ANNO XXX. Lunedì, 18 Giugno 1877 N. 165

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

1 Roma, 17 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Come si prevedeva, la seduta di ieri alla Camera di Versailles fu importante e procellosa. Il messaggio del maresciallo-presidente letto nel Senato dal duca di Broglie, e nella Camera dal ministro dell'interno, signor Fortou, è molto esplicito e informato a quelle idee conservatrici con cui il capo dello Stato tenta di giustificare l'atto del 16 maggio. Il maresciallo ripete che, di fronte all'attitudine della maggioranza dell'Assemblea e alle crescenti pretensioni del radicalismo, è impossibile un ministero repubblicano ma moderato, e che il solo provvedimento richiesto in queste critiche circostanze è lo scioglimento della Camera. Il maresciallo aggiunge che sarebbe stato suo desiderio ritardare questo grave ma necessario provvedimento fino alla votazione del bilancio, ma un appello al paese gli è consigliato subito, giacchè l'agitazione provocata nel paese dai sottoscrittori di molti indirizzi e dal linguaggio della stampa e degli uomini politici repubblicani, non potrebbe essere prolungata senza inconvenienti. Non spiaccia a coloro che si indirizzarono con tanta energia alla Francia l'esser giudicati dalla Francia chiamata alle urne. Il maresciallo termina con una dichiarazione di molto peso: « La Francia renderà giustizia alle mie intenzioni e sceglierà per rappresentanti uomini decisi ad assecondare l'opera mia. » È una dichiarazione questa che sarebbe stata naturale in bocca a Napoleone III, e che, fuor di dubbio, avrà gli applausi del signor Rouher e dei partigiani di Napoleone IV. È il sistema delle candidature ufficiali che torna in vigore, con quanto profitto del maresciallo, de'suoi consiglieri, delle istituzioni repubblicane, della causa della pace e dell'ordine, della Francia, oggi più stordita che dolente, bisogna confessarlo, ce lo diranno gli avvenimenti. E dal monco sunto che ci manda il telegrafo della discussione di ieri alla Camera di Versailles, appare che furono appunto i deputati del gruppo dell'appello al popolo che più si distinsero per violenza d'attacchi alle sinistre e per forza di adesione ai procedimenti del maresciallo Mac-Mahon e de' suoi nuovi ministri; talchè si direbbero giustificate le inquietudini e le diffidenze dei legittimisti e degli orleanisti, ai quali preme che l'atto del 16 maggio non torni giovevole che a uno solo dei tre partiti conservatori collegati e trionfanti. E il signor Gambetta, alla sua volta, concentrò tutte le sue forze in un obbiettivo: quello di mostrare che la Francia s'incammina verso un colpo di Stato e ciò ad istigazione dei bonapartisti. Dallo svenimento che colse il *leader* delle sinistre è facile argomentare della vivacità e della concitazione d'animo dell'oratore.

Circa le dichiarazioni del sig. Fortou, gioverà aspettare il testo sui giornali, perchè dal sunto telegrafico non ricaviamo che una frase ad effetto teatrale — La Francia del 1789 deve difendersi contro la Francia del 1793, vale a dire, che la repubblica non deve significare il regno del terrore — e la ripetizione di cose già ricantate su tutti i toni, dopo l'atto del 16 maggio, che cioè, quest'atto guarentisce la Francia all'interno e non compromette la Francia all'estero. Il duca Décazes, dal punto di vista degl'interessi francesi all'estero, è ancora la miglior guarentigia che possa dare l'attuale gabinetto. E questo è tanto vero, che si dubita molto della longevità ministeriale del duca Décazes.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'opuscolo, attribuito al signor Clement Duvernois (ex-ministro dell'impero): *Le marèchal devant l'opinion*, in cui si difende l'operato del maresciallo e che evidentemente venne da esso inspirato, assicura che prima della sua pubblicazione venne presentato al nunzio pontificio, il quale ne approvò completamente il contenuto.

Non ci ingannavamo ieri segnalando la fredda accoglienza che il linguaggio molto diplomatico e poco ungherese del sig. Tisza doveva produrre nella Camera di Pest. Oggi ci si annuncia un'altra interpellanza del deputato Kaas. Il governo sarebbe pregato a dare spiegazioni e assicurazioni circa questi punti; il conflitto attuale che serve al panslavismo; l'alleanza russo-rumena, la proclamazione dell'indipendenza della Moldo-valacchia, l'eventuale partecipazione della Serbia alla guerra, la creazione di uno Stato bulgaro autonomo o la formazione di nuovi Stati nella penisola dei Balcani, la probabile occupazione delle Bocche del Danubio per parte della Russia, che minacciano davvicino gli interessi politici e commerciali della monarchia austro-ungarica. Come ognun vede, il deputato Kaas e i suoi amici della Camera ungherese sono molto discreti. Non sappiamo se il sig. Tisza risponderà colla stessa tranquillità e moderazione e cautela adoperate ieri l'altro nell'occasione dell'interpellanza del signor Irany. Questo è positivo intanto che l'affermazione della ufficiosa *Corrispondenza ungherese*, circa il prevalere della saggezza politica e la fine dell'agitazione anti-russa in Ungheria, è priva di fondamento. Sottinteso che anche i commenti e gli apprezzamenti rosei del *Nord* non hanno ragion d'essere.

I LAVORI DEL MINISTERO

La Camera de' deputati ha anticipate in quest'anno le sue vacanze estive, risparmiando la discussione di alcune proposte di leggi, che il Senato sarebbe stato costretto di votare in fretta, senza esaminarle, o di lasciare da parte.

Per questo rispetto l'Italia non ha fatta perdita di sorta, anzi non pochi loderanno forse la Camera di non avere esaurito lo studio di tutti i progetti presentatile dal ministero, e le saranno riconoscenti di aver fatto meno di quello che il gabinetto le richiedeva.

Di centodue progetti, essa ne ha approvati 72; gli altri o sono ancora da esaminare, od aspettano che le Giunte diano il loro giudizio; di quattro soli erano fatte o si assicurava fossero fatte le relazioni.

Fra' trenta progetti, sacrificati dalla Camera alla stagione soverchiamente calda, erano i più importanti, annunziati con grande scalpore e offerti alla credulità pubblica come i provvedimenti meglio studiati e più sicuri pel miglioramento della condizione economica e finanziaria del paese.

Questi erano stati raccomandati dall'on. Depretis come il perno della grande riforma preconizzata con l'ammortamento del corso forzato. L'on. ministro Maiorana era così profondamente convinto dell'urgenza di cominciare l'estinzione del corso coatto de'biglietti del Consorzio, che non aveva esitato a dichiarare l'anno scorso alla Camera, che si sarebbe ritirato, ove la legge riguardante tale disposizione di economia nazionale non fosse stata approvata nella nuova sessione. Ma la Camera presente non è più quella alla quale egli indirizzava le sue parole e verso la quale assumeva sì poderoso impegno. Laonde ei può ben credere di esserne svincolato, sopportando in pace che la Camera abbia posto fine a' suoi lavori, omettendo di discutere il problema arduo del corso forzato e de' mezzi più sicuri di avviarsi alla sua estinzione.

Il quale, secondo l'on. Depretis, si connetterebbe all'altro della conversione de'beni delle parrocchie, di cui l'onor. Fossa ha accettato d'essere il relatore, sicuro com'egli era, che aveva tempo di meditare la quistione e risolverla con molta pacatezza.

Se l'on. Depretis volesse nelle ferie del Parlamento rivolgere la mente a tale materia e ponderarla un po' meglio, si potrebbe sperare che questi disegni di legge non ritorneranno più al cospetto del Parlamento o non ci ritorneranno che profondamente mutati. Niuno ha mai creduto serio e fatto di proposito il suo progetto per l'estinzione graduale del corso forzato. Non lo si potrebbe reputare degno di discussione neppure ne' tempi di pace stabile e sicura, in cui tutti i popoli, stretti in fraterna concordia, non pensassero che a ridurre le spese militari e dar efficace impulso all'associazione privata per l'esecuzione di grandi lavori, che promuovano la prosperità del paese. E come si avrebbe il coraggio di discuterlo in mezzo ad una guerra, che non pare debba finire così presto, ad una guerra che tiene perplesse e inquiete le primarie potenze, e reagisce sulle industrie, sul commercio, sul credito?

Pur troppo il corso forzato è ora il sistema di circolazione abbracciato da quattro grandi potenze, Austria, Francia, Russia e Italia, per tacere degli Stati Uniti d'America. Non vi sono che l'Inghilterra, la quale non ha avute guerre dopo il 1856, e la Germania, la quale ebbe l'indennità di guerra dalla Francia, le quali si trovino in condizioni normali di circolazione e di credito. Questo fatto basterebbe a indurre il nostro governo a profonde riflessioni intorno alle leggi che regolano la circolazione pecuniaria e cartacea, e alla estrema prudenza che si richiede per non accrescere la perturbazione di cui è causa inevitabile a tutti gl'interessi pubblici e privati il corso coatto de' biglietti, siano dello Stato, siano delle Banche o d'un Consorzio di Banche, chè in fin de' conti è lo stesso.

Ormai l'esperienza di quindici mesi dovrebbe aver dimostrato al ministero che non conviene mai promettere a' popoli più di quello che si può attendere e che pessima politica è di pascerli di vane speranze e di lusinghe. La più salda e fedele maggioranza parlamentare non resiste a' perseveranti assalti del malcontento popolare e delle amare delusioni. Il ministero è caduto assai basso nell'opinione pubblica; noi non abbiamo duopo d'indagarne le ragioni, essendo abbastanza note, e sappiamo che difficilmente si rialza continuando a battere una via in fondo della quale non trovasi che un colossale disinganno.

La Società d'economia politica di Parigi

E I TRATTATI DI COMMERCIO

L'*Economiste français* riproduce in compendio le discussioni dell'ultima adunanza degli economisti francesi, alla quale ha preso parte il già ministro delle finanze, sig. Léon Say. È la sua presenza che le conferisce un'autorità speciale e provoca alcune osservazioni. L'on. sig. Léon Say ha fatto le dichiarazioni teoriche più liberali, pure riconoscendo la necessità di molte cautele e di molti temperamenti; dichiarò che è d'uopo tener conto della situazione finanziaria interna, « la quale impone « certi limiti che non potranno essere « varcati se non mano mano e quando « si sopprimano certe imposte interne. » E, giunto all'argomento della tariffa generale, che il suo ex-collega Teisserent Le Bort aveva presentato alla Camera il 19 febbraio, il sig. Léon Say ha soggiunto: « Alcuni paesi si sono commossi a torto di questa tariffa « *qui* « *n'est rien moins que libérale.* » E di ciò parvero persuasi gli economisti francesi, che non mancarono di scoccare un piccolo strale verso l'Italia, temperato dalla speranza del sig. Garnier, che « sarà facile intendersi col ministero li- « berale, il quale ora governa l'Italia. » Ora, lasciando da parte questo voto, il quale mostra l'ignoranza con cui i francesi sogliono parlare degli altri Stati, giova chiedere se il sig. Léon Say illudeva se stesso od i suoi colleghi, affermando la *liberalità* della tariffa generale presentata alla Camera dei deputati dall'Amministrazione della quale egli era una parte principale.

La tariffa della quale si tratta è fra le più illiberali e se gli economisti francesi non hanno protestato è d'uopo trarne l'illazione che parlavano senza conoscerla o hanno un doppio registro di libero cambio: uno ad uso della Francia e il secondo a uso degli altri Stati civili. Diffatti, perchè la nostra controversia non paia interessata, non vogliamo rilevare gli aggravi di dazio che si minacciano alle esportazioni italiane. Persino i vini, nella produzione e nel commercio dei quali la Francia tiene lo scettro, persino i vini si proteggono colla decuplazione del dazio in questa tariffa proclamata *rien moins que libéral!* E invero basta gettar l'occhio sulle categorie dei filati e dei tessuti di lino, di canape, di cotone, di lana, sui ferri, sulle macchine, ove la Francia teme e sente la concorrenza dell'Inghilterra, della Svizzera e del Belgio, per togliersi ogni illusione di liberalità. I fili di lino e di canape distinti in 8 categorie cominciano, com'è in Italia, con un dazio di 15 lire al quintale e giungono pei fili più fini a 120 e 200 lire al quintale.

I fili di cotone partono da 15 lire, come pure succede in Italia, e arrivano in 15 categorie sino a 250 e 300 lire al quintale! Ora a nostra saputa il ministero italiano passato e il presente che in ciò lo seguita, si sarebbero vergognati domandando la inscrizione nei loro progetti di tariffe di dazi così enormi! E rinunziamo questa indagine pei filati di lana, ove si diguazza in una vera gora di dazi involuti e diversi. I tessuti seguono le vicende dei filati e in alcuni punti li esagerano, come i tecnici potranno avvedersene a colpo d'occhio. Se questa si chiama libertà di cambi, non ha più senso alcuno la parola *protezione*. Ma tutto questo non basta. Nel medesimo lavoro presentato alla Camera dal signor Say e dai suoi colleghi vi è un prospetto *C* il cui sapore di forte agrume non sfuggirà ai lettori italiani. S'intitola: *Sopratasse applicabili ai prodotti di origine extra-europea importate da un paese di Europa*. E si tratta di sovratasse che arrivano perfino a 20 lire al quintale! Tutto ciò è di una fragranza daziaria medioevale.

Un prospetto *D*, come questo non bastasse, stabilisce le « sovratasse ap- « plicabili ai prodotti di origine europea, « importati d'altra parte che dai paesi « di produzione. » E infine un prospetto *E*, definisce il « regime applicabile ai « prodotti importati dalle colonie e dalle « possessioni francesi. » Si torna ai tempi del trattato di Metluen; si raffermano apertamente i dazi differenziali a favore delle colonie!

Il regime della pesca, della marina mercantile conserva ancora un carattere di massimo rigore, *e ci pare il più restrittivo e il più illiberale dell'Europa.* Ecco il compendio delle disposizioni, delle quali il signor Say ha assunto la difesa e la solidarietà!

La tariffa generale vigente della Francia e la sua tariffa convenzionale sono ancora così alte che, anche facendo qualche concessione, la Francia rimane nel vigore del sistema protettivo. Da ciò nasce un equivoco continuo, del quale si abusa cotanto. Il signor Say, nel suo discorso alla Società degli economisti, si dà l'aria di essere liberale asserendo « che coll'Inghilterra bisogna andar innanzi, sotto pena di dar indietro. » Ma quand'anche sui numeri medii e fissi, a mo' d'esempio, consenta a diminuire non già del 15 o del 20 per cento, come ei propone, ma del 50 per cento i dazi sui filati di lino e di cotone, la tariffa francese rimarrebbe ancora la più alta dell'Europa. Procedendo in tal guisa, si acquista *l'apparenza* della generosità, ma si conserva *la sostanza* dell'avarizia.

È poi superfluo illustrare con molte parole la speranza del signor Garnier sulla maggior facilità posta alla Francia d'intendersi coll'Italia, mercè lo spirito liberale del nuovo ministero. Poichè le domande italiane furono ognor informate a un principio di larga equità e non sostenevano che miti e moderate riforme, cade la speranza, della quale s'intende la ragione, che il nuovo ministero italiano possa commettere la follia di non correggere quei vizi e quelle anomalie molteplici che noi abbiamo più volte segnalate nella nostra legislazione daziaria e si risolvono in una protezione a rovescio.

VOCI FALSE

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 15 pubblica la seguente nota evidentemente ufficiosa, e che ci è stata segnalata dal telegrafo:

I giornali di Berlino e di altre città pubblicano da qualche tempo notizie che, per la forma e per la sostanza sono tanto simiglianti che non siamo noi soli a supporre che debbano la loro origine ad una stessa fonte che si potrebbe chiamare inventiva, se le sue invenzioni non fossero troppo uguali una all'altra. Dalla forma sembrerebbe che queste notizie derivino da circoli diplomatici ovvero manifestino intime relazioni col ministro degli esteri. La sostanza è in aperta contraddizione coi fatti, ovvero colla situazione politica evidente ad ogni attento osservatore. Sotto quest' ultimo rapporto, quelle notizie devono qualificarsi semplicemente come assurde, ciò che non impedisce di certo che, da parte di coloro che ne scorgono benissimo tutta l'assurdità, siano trattate ed utilizzate come vere, da altri siano divulgate per iscopi d'affari. Durante il recente soggiorno del cancelliere dell'impero, si pubblicarono le seguenti notizie alla rinfusa: Attivo scambio di comunicazioni col governo italiano; il cancelliere dell'impero lavora molto con suo figlio, il conte Erberto Bismarck, e con un altro impiegato del ministro degli esteri di cui si diceva il nome, il sig. di Keudell venne incaricato di recarsi da Vienna al suo posto.

È notorio che il sig. di Keudell non si trovava allora neppure a Vienna.

Secondo apprendiamo da fonte degna di fede, appunto in quei giorni non ebbe luogo alcun scambio di comunicazioni col governo italiano, il conte Erberto Bismarck, il quale suole accompagnare suo padre allorchè si reca fuori di Berlino, qui, dove il cancelliere ha a sua disposizione l'intero personale, ha impiegato quei pochi giorni a distrazioni e visite, e l'altro im-

---

104

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Ora felice! arrestati un momento! abbassa le tue penne, trattieni le ali; inclina verso la mia la tua fronte celeste! Vago angiolo, concedimi la tua luce anco un istante; fa che il suo riflesso si estenda sulle nubi future; fa ch'ei possa rallegrare quel tempo, a cui fia d'uopo almeno il conforto di un raggio retrospettivo!

Il nostro pasto fu semplice: la cioccolata, le focaccie, un piatto di fresche ciliegie e fravole collocate su verdi foglie, ecco tutto; ma ad entrambi ci parve delizioso.

Gli chiesi se i suoi amici, se il padre Silas e madama Beck erano a cognizione del suo operato... se avevano veduto la dimora a me destinata...

— *Mon amie*, niun altro sa ciò che ho fatto, ad eccezione di voi e di me: il piacere è destinato a noi due esclusivamente, non diviso e non profanato. Il diletto ch'io provavo ne' miei preparativi non avrei voluto renderlo volgare comunicandolo. D'altra parte — aggiunse sorridendo — desideravo provare a *miss* Lucy ch'io *potevo* custodire un segreto. Quante volte ella m'aveva rimproverato il mio difetto di necessaria prudenza e dignitosa riserbatezza! Quante volte mi ha ella destramente insinuato che tutti i miei segreti erano i segreti di Pulcinella!

Ei diceva il vero: io non l'avevo risparmiato su questo punto, nè forse su nessun altro in cui fosse vulnerabile. Magnanimo, generoso, caro amico! Tu eri degno di ascoltare il vero e da me sempre l'udivi!

Seguitando le mie interrogazioni, gli chiesi a quanto ammontasse la pigione e chi fosse il proprietario della casa (mi figuravo che il signor Paolo non era l'uomo da diventare proprietario; avevo buone ragioni di sospettare in lui una deplorabile assenza d'inclinazione a fare risparmi. Guadagnare ei poteva, ma non serbare; avrebbe abbisognato di un tesoriere).

La casa, dunque, seppi che apparteneva ad un borghese facoltoso, « a un uomo (soggiunse con mia sorpresa il signor Paolo) che ha il più rispettoso interesse per voi. » Quest'uomo seppi infine non esser altri che il signor Miret, il brusco ma cortese libraio che mi aveva con tanta gentilezza procurato un posto a sedere, nel parco, la sera della festa.

Sembra che il libraio godesse, nel suo grado, molta agiatezza e considerazione; ei possedeva molte case in quel sobborgo, ove la pigione era tenuissima (nemmeno la metà di quello che sarebbe stata nel centro della città).

— E poi — notò il signor Paolo — se mai la fortuna (ancorchè io speri il contrario) non vi fosse propizia, il signor Miret non sarà per voi un padrone di casa esigente. Per il primo anno, frattanto, non dovete pensare a pigione. In seguito, miss Lucy deve fidare in Dio ed in se stessa. Ma che farete per procurarvi delle scolare?

— Distribuirò i programmi.

— Sta bene. Per non perder tempo, ne ho consegnato uno al signor Miret iersera. Vi dispiacerebbe forse principiare con tre piccole borghesi, le signorine Miret? Esse sono ai vostri ordini.

— *Monsieur*, voi siete prodigioso, voi non vi dimenticate di nulla. Dispiacermi? E come mai potrebbe dispiacermi? Non ci penso neppure di contare de' nobili nella mia piccola scuola, e neanche se ci potranno venire coll'andar del tempo. Sarò superba di accogliere le figlie del signor Miret.

— Oltre a ciò, un'altra scolara vi si offre, che verrà giornalmente a prender lezione d'inglese, e, siccome ell'è ricca, pagherà bene. Intendo la mia figlioccia e pupilla, Giustina Maria Sauveur.

Qual magico potere v'ha in un nome? Qual potere v'ha in tre persone? Fino a quell'istante io avevo ascoltato con gioia, risposto con vivacità, con prontezza... Un nome mi fece gelare: tre parole mi resero muta. L'effetto prodotto non si poteva occultare, nè mi curai nemmeno di farlo.

— Che c'è? — mi chiese il signor Paolo.

— Nulla.

— Nulla? Il vostro aspetto s'è mutato ad un tratto: il vostro colore s'è impallidito, e perfino lo sguardo non è più quello di prima. Nulla? Ma dovete sentirvi male o aver qualche cosa. Ditemi, che cosa avete? — Io nulla avevo a dire.

Egli mi si fece più presso; non dimostrò impazienza nè noia del mio turbamento nè della mia freddezza. Si adoperò a strapparmi la verità con dolcezza, con perseveranza.

— Giustina Maria è una buona ragazza docile e affettuosa. Non è molto sveglia; ma voi le vorrete bene...

— Non credo. Sarà meglio che non ci venga.

— Sapete che mi fate rimaner stupefatto? La conoscete voi? Ma, davvero, qui v'è qualche cosa di sotto. Siete pallida come quella statua. Abbiate fiducia in Paolo; ditegli che cosa v'affligge.

Ei mi fece rivolger verso di lui, toccandomi con dolcezza.

— Conoscete Maria Giustina? — ei mi chiese.

Questo nome, a udirlo di nuovo pronunciare dal suo labbro, mi eccitò al più alto grado. Il sangue mi si rimescolò nelle vene, riaffacciandomisi un'ora di acuto dolore, dei giorni e delle notti di afflizione. Vicino a me, com'egli allora stava, intimamente stretto come egli teneva le mie mani nelle sue, la sola idea di un'ingerenza che si potesse frapporre tra due anime unite e quasi assimilate dal progresso di una salda e continua affezione, la sola idea, io dico, non poteva fuorchè essere accolta con uno sdegno, con un'ira e una lotta di cui nessuna faccia od occhio umano poteva celar l'ardore, nè lingua umana leale respingere il grido.

— Ho bisogno di dirvi qualcosa.... — gli diss'io — ho bisogno di dirvi tutto.

— Parlate, Lucia; fatevi più presso a me: parlate! Chi vi apprezza più di me? Chi è amico vostro se non c'è Emanuel? Parlate.

Ed io parlai, nè mi vennero meno le parole, nè uscirono titubanti. Gli narrai ogni cosa, del soporifero amministratomi, dell'effetto che m'avea prodotto, come m'avesse reso insopportabile il mio letto ed il dormitorio, e mi avesse spinta verso il parco, che trovai a mia insaputa illuminato ed affollato di gente. Gli dipinsi la scena a cui il caso mi avea fatto assistere, di sotto agli alberi, ciò che avevo udito, veduto e, più che mai, congetturato, mi sgorgava verace, schietto, amaro dal labbro.

Man mano ch'io narravo, invece di interrompermi, ei m'incitava, mi spronava a proseguire, coll'atto, col sorriso, con qualche monosillabo. Prima ch'io fossi giunta a metà della mia narrazione, ei m'avea di nuovo preso ambe le mani fra le sue, figgendo nei miei i suoi occhi con un'espressione tutt'altro che dimostrante biasimo o severità: sembrava aver dimenticato l'uso del suo sistema di repressione allora ch'io maggiormente avrei meritato ch'ei fosse posto in attività. Ora ch'io avrei meritato severità il suo aspetto palesava la indulgenza. A me stessa io sembravo imperiosa ed irragionevole; mentre gli facevo chiaro e tondo la dichiarazione che non volevo vedere Giustina Maria sotto al mio tetto.... ei sorrideva palesando compiacenza. Ardente, gelosa, impetuosa io mi vedevo me stessa da un punto di vista che non avevo mai sospettato... ed ei mi attirò più presso al suo cuore. Ero piena di difetti: ei raccolse me ed essi come cosa sua. Per quell'istante di ribellione ei mi largì il dolce incanto di una parola soave. Il mio orecchio fu accarezzato dalle seguenti parole:

— Lucia, accettate il mio amore. Un giorno siate la mia compagna. Siate per

piegato non ebbe neppure occasione di lavorare col principe.

In una nuova combinazione, si annunzia dai circoli politici in relazione a quegli attivi negoziati col governo italiano, che si sarebbero ora chiamate a farne parte anche l'Austria e la Russia, e si alzava il velo del mistero diplomatico sino al punto da sapere che si trattava di adottare una posizione comune verso il Vaticano, ed il signor di Keudell sarebbe stato inviato a Vienna, sotto il pretesto d'un consulto medico, per trattare colà nello stesso senso.

Devono essere circoli politici ben comici quelli in cui si crede che il governo tedesco, il capo della Chiesa greco-russa e S. M. Apostolica trattino d'un'attitudine comune di fronte al Papa, e che, se queste potenze discutono su qualche altra materia, le trattative non abbiano luogo a Berlino ovvero non siano affidate agli ambasciatori imperiali a Vienna o Pietroburgo, ma che sia stato spedito in loro aiuto il rappresentante tedesco presso il Quirinale.

Anche la notizia che al ministero degli esteri siano pervenute domande relativamente ad un supposto ufficiale tedesco fucilato sommariamente dai russi o rumeni, è, a quanto ci si comunica da parte competente, affatto infondata, quantunque abbia ricevuto un'apparenza di fondamento dall'asserzione che, sino a ieri a mezzogiorno, « non era giunta alcuna conferma ufficiale. »

Non avremmo enumerato tutte queste false dicerie, se non avessimo veduto ch'esse trovano accoglienza in giornali politici serii, fra cui certamente non noveriamo la *Germania*.

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE

La *Gazzetta ufficiale* del 12 giugno pubblica la statistica dell'emigrazione italiana all'estero nell'anno 1876.

Essa è divisa in parecchi prospetti, dai quali si rileva che nell'anno 1876 emigrarono dall'Italia per l'estero con l'intenzione di fermarvi stabile dimora, o, quanto meno, di rimanere assenti per un tempo maggiore di un anno, 19,783 persone, delle quali 15,357 al di sopra di 14 anni (10,759 maschi e 4598 femmine) e 4426 al di sotto di quell'età.

Il maggior contingente d'emigrati fu dato dalle provincie di Cremona (2206), Belluno (2002), Mantova (1998), Genova (1726), Torino (1295), Lucca (1054), Bergamo (1037) e Potenza (1006). Tre provincie ne ebbero da 500 a 1000; sette da 250 a 500; sette da 100 a 250; venticinque da 10 a 100; quattordici meno di 10, o anche nessuno.

La maggior parte di questi emigranti (72,28 per cento) si diresse all'America, e più particolarmente al Brasile ed alle Repubbliche del Plata.

Il rimanente si ripartì tra la Francia (12,94 per cento), la Svizzera (3,20), l'Austria (2,26), gli altri Stati d'Europa (5,26), l'Algeria, Tunisi e l'Egitto (3,60), e gli altri paesi del globo (0,46)

Molto più considerevole per numero fu l'emigrazione che s'è stabilito di chiamar *temporanea*, delle persone, cioè, che dichiararono essere loro proposito di ritornare in patria entro un termine minore di un anno. Essa ammontò a 89,024 persone (per la massima parte al disopra dei 14 anni), di cui 81,936 maschi e 7088 femmine. L'emigrazione più forte ebbe luogo dalle provincie di Udine (17,732) Torino (12,897), Belluno (9738), Novara (8375), Cuneo (6394), Como (3844), Milano (3409), Bergamo (3213), Lucca (2301) e Massa (2115). In sei provincie si aggirò tra 1000 e 2000; in sette tra 500 e 1000; in diciotto tra 100 e 500; in ventidue tra 10 e 100. Dalle altre sei provincie meno di dieci, o anche nessuno.

Di questi emigranti il 35,95 per cento passò in Francia, il 20,23 in Svizzera, il 22,57 nell' Austria-Ungheria, il 10,55 in Germania.

Essi provenivano, per la massima parte, dalle provincie rispettivamente limitrofe a questi Stati.

Degli emigranti dell'una e dell'altra categoria che tennero la via del mare 19,000 s'imbarcarono a Genova, 4494 a Napoli, 8062 in altri porti italiani, 2245 a Marsiglia, 898 all'Hâvre, 280 a Bordeaux e in altri porti francesi, 496 a Trieste e in altri porti dell'impero austro-ungarico, 59 in Amburgo e in altri porti tedeschi, 282 in altri porti europei.

STRADE OBBLIGATORIE

Caronia (Mistretta), 12 giugno 1877.

Ill.mo sig. Direttore,

I vostri lettori, soliti a spaziare colla mente per tutta la distesa di questo fortunato corpo celeste toccatoci in sorte, forse sdegneranno di volgere, anche per un momento, la loro attenzione su questi barbari lidi. Eppure parvero essi tanto belli all'antico Ducezio, da indurlo a trarvi una colonia ed a fondarvi una città che, giusto pel *bel lido*, ebbe nome Calatta. Se ormai tutto è mutato, se la malaria, lo spopolamento, le ruine sono gli avanzi dell'antico splendore, la natura è sempre quella, e il bel lido, visto specialmente dall'alto nostro castello, forse l'acropoli calattense, è sempre incantevole. Figuratevi un orizzonte vastissimo, l'azzurro profondo e infinito del cielo, il mare immenso, le Eolie vaghissime, un contorno di quasi duecento chilometri di lieta marina, l'altera catena dei Nebrodi che tutta la fiancheggia e compie la bellezza dello spettacolo stupendo; figuratevi tutto il divino che la mia povera penna non riuscirebbe a farvi sentire in mill'anni; e poi non date ragione intera a Ducezio, se vi basta l'animo.

Ciò non ostante, che è mai pei vostri intelligenti lettori questo punto matematico del riparato Regno d'Italia? Che importano a loro le sue miseriucce, i suoi dolori, le sue speranze, i suoi diritti? Eppure anche noi siamo parte del tutto, anche in noi vive l'anima della gran patria comune. Infatti anche noi ci siamo commossi pel diluvio dei nuovi commendatori, compreso il nostro Florena.

Povera Italia! sclamava il nostro ufficiale istruttore, quando al maneggio di Pinerolo vedeva fare a qualche allievo certi famosi *tagliarini*. E povera Italia, dico anch'io, se l'onore vi s'acquista a mercato sì basso! Settanta deputati, tutti d'un colpo, commendatori! Ma sapete che l'è d'un buffo proprio superlativo! Per me, io credo che il ministero abbia così voluto burlarsi di certi Ordini cavallereschi e burlarsi anche un pochino della compiacenza di tante persone più o meno commendevoli. Veramente, se è ingenuità il chiedere per quale benemerenza possa meritarsi una decorazione qualunque, ognuno ha ragione di chiedersi quali servigi certuni abbiano reso, o possano rendere al loro stesso partito. Certo, decorando i deputati a centinaia, bisogna che tutti finiscano per esserlo; ma, domandiamo noi, che ci guadagna il paese, che ci guadagna quella moralità politica, di cui tempo fa preoccupavasi tanto l'on. Sella, a vedere il governo di Sua Maestà solidale di certe onorificenze?.....

Ma passino pure. Non siamo certo molto lontani dai quei tempi in cui Leopardi notava il trionfo della nullità universale. Se Dio vuole, ne vedremo ancora di più belle, perchè l'Italia è paese allegro e vuole sopratutto spettacoli divertenti. Non è proprio ciò quel che ci preme in questo momento.

Noi vorremmo, ve ne ricorderete, egregio signor Direttore, nient'altro che il sussidio del Governo e della Provincia a noi matrigna, per la costruzione di una strada obbligatoria, da cui dipende l'avvenire prospero o infelice di un comune di quattro mila abitanti e di duecentoundici chilometri quadrati di territorio. Ebbene, è credibile? L'abilità del nostro commendatore è riuscita finora, e riuscirà chi sa fino a quando, a frustrare le nostre legittime aspirazioni. Avremmo desiderato o pregammo perchè il riconoscimento del nostro irregolare quotizzo comunale, di cui l'*Opinione* altra volta ci fu cortese di occuparsi, ci valesse dal governo la istituzione di un asilo d'infanzia e di un ospedale di pochi letti ingenui! Che cosa è lecito di chiedere a elettori che non credono alla sinistra? Appena si ebbe, in due parole, quattro spropositi di risposta; ed ora dicono che la questione sia stata risoluta definitivamente, senza tener conto alcuno degl'interessi dell'infelice proletario. Che progresso squisitamente democratico!

Quanto a me, confesso di non aver proprio alcuna ragione di appassionarmi per gli eroi della sinistra; anzi starei volentieri con colo o che, sfidando la impopolarità e schivando certi bassi intrighi, ebbero il coraggio di salvar la nazione dalla bancarotta. Eppure, io oso rivolgermi alla imparzialità dell'on. Zanardelli, per quanto egli abbia dichiarato che non legge i giornali.

Di grazia, onorevole ministro, si degni di penetrare fino al fondo di una questione inqualificabile, anche a costo di aver poi a rimpiangere la collocazione di qualche commenda; rifletta che il dritto della forza si è quaggiù trasformato in dritto onnipotente di intrigo; consideri che la legge dev'essere uguale per tutti, e che anche noi abbiamo il dritto che si studino i nostri interessi sul vero, e non sulle chiacchiere di qualche maligno.

Una strada che attraversi boschi fittissimi, terreni feracissimi, quasi senza valore pel solo difetto delle comunicazioni, una strada che a questo solo comune darebbe, sul trasporto del frumento che consuma e che ci vien da Capizzi, un risparmio annuale di circa dodici mila lire, senza contare gli altri vantaggi innumerevoli; una strada per mezzo a contrade ove l'accentramento della proprietà territoriale è sorgente e cagione del più funesto monopolio; una strada che i due comuni di Caronia e di Capizzi potrebbero forse, quanto alla rispettiva rata nella spesa, compiere in un triennio; una strada che darebbe ai molti paesi sulla marina destra del comune risparmii assai considerevoli sul trasporto dei cereali, che presentemente ritirano con un ritardo di venti chilometri; una strada, che darebbe impulso a cento industrie agricole e commerciali in un paese atrofizzato dalla necessaria povertà dei produttori e dei consumatori; una strada, pel cui mantenimento basterebbe forse l'aumento da essa proveniente nel valore dei boschi comunali, o una sovrimposta fondiaria sul vastissimo territorio del comune, o una lieve tassa sul bestiame delle sue mandrie innumerevoli; una tale strada, sotto un governo giusto, sotto un governo che non cede agli intrighi, non dee restare scartata dal novero delle obbligatorie, dov'è posta dalla legge, perchè così piace a qualche grosso gabellotto che non vuol pagare le tasse, a qualche comune che fa il deputato del collegio perchè ci son tutti elettori politici, a qualche nuovo commendatore che fa l'agente umilissimo di chi gli dà il voto apposta, e che se ne vanta fino nei suoi programmi politici.

Onorevole Zanardelli, ci raccomandiamo a Lei, poichè è impossibile raccomandarci alla compatta legione dei nostri onorevoli. A quale scopo nel bilancio dello Stato abbiamo un fondo per sussidiare le strade comunali obbligatorie, se poi non s'ha da spendere? o come si ha poi il coraggio di lagnarsi, suscitando l'ilarità della Camera, perchè non si spende?

Faccio punto e basta, egregio sig. Direttore. Se la mia lungaggine è intollerabile, fido nella vostra gentilezza per un benigno perdono: se poi credete che questo lembo di territorio infelice meriti un po'di riguardo, anche perchè dà un saggio di quel genere di imparzialità che felicemente ci governa, accordatemi una seconda volta l'onore dell'ospitalità nel vostro savio giornale, e abbiatevi tutta la riconoscenza

Del vostro Devotissimo
RUGGIERO ORLANDO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'altro ieri davanti al tribunale di Parigi comparvero alcuni imputati di ingiurie verbali al presidente della repubblica.

Un certo Fiore Soleau fu condannato a 100 lire di multa perchè, alla partenza d'un treno ferroviario, gridava: *Mache ma honte.* L'imputato sostenne che la politica non ci entrava nel suo grado, il quale si applicava alle perdite che egli avea fatto al bigliardo. Il tribunale non credette alle sue ragioni.

Un giovanotto fu condannato a 8 giorni di carcere perchè fu veduto scrivere sulle colonne: *Mac-Mahon est un salop.*

Un certo Porte fu condannato a sei settimane di carcere perchè avea detto che Mac-Mahon era un *cochon*, ecc.

— Alcuni giornali francesi continuano a lagnarsi del ritardo nella trasmissione dei telegrammi dei loro corrispondenti e perfino della soppressione completa d'un certo numero di dispacci.

GERMANIA

Nell'ultima elezione al *Reichstag* d'un collegio di Berlino, il candidato sociale Hasender riuscì eletto con oltre 12,000 voti, malgrado tutti gli sforzi degli elettori del partito nazionale liberale. Regna perciò grande giubile nei circoli operai berlinesi.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Un Comitato composto dei rappresentanti delle sezioni del Club Alpino italiano, le quali si sono costituite in consorzio, ha organizzato un convegno internazionale di alpinisti da tenersi nella valle d'Aosta, a Gressoney, il 4, 5 e 6 agosto prossimo.

A tale scopo si è indirizzata una circolare ai diversi alpinisti, nella quale è unito pure il programma del convegno.

Il ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa sul bestiame a capo per la stagione agraria 1876-77, è depositato nella segreteria comunale e vi rimarrà per lo spazio di 15 giorni, dal 14 giugno corrente.

Gli iscritti nel ruolo sono fin d'ora legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

Ieri un ragazzetto di circa 12 anni, stando a sollazzarsi sulla riva del fiume presso Ripetta, perduto l'equilibrio, precipitò nell'acqua.

Volle fortuna che la sua caduta fosse avvertita da alcuni compagni che, gridando al soccorso, trassero sul luogo in tempo della gente, e così il ragazzo potè salvarsi.

Perchè, noi domandiamo, si permette dalle guardie, tanto di P. S. quanto municipali, che turbe di ragazzi stieno tutto il giorno a scorazzare sulla riva del Tevere? Non sarebbe meglio prevenirle le disgrazie, che rimediarle dopo avvenute?

—

Oggi, 17, gli accademici de' Lincei danno un pranzo all'on. Sella, loro presidente.

—

Domani, lunedì, 18 giugno, alle 4 pom., nella consueta sala Argentina, il sig. Armand Levy, terrà una Conferenza pubblica su *Waterloo*, in occasione dell'anniversario di questa tremenda giornata, indicandone il vero carattere, le cause e le conseguenze, ed accennando le immense sofferenze dei popoli a quella dolorosa epoca.

Sulla piazza dell'Indipendenza, ridotta a circo per mezzo di uno steccato, hanno avuto luogo oggi le corse ai fantini e le corse con le bighe.

Moltissima gente è accorsa per godersi lo spettacolo che è gradito alla popolazione, ma che lo sarebbe ancora di più se fosse fatto con più convenienza.

Quegli aurighi, vestiti col costume degli antichi romani, e quei fantini, facevano pietà a vederli.

Ci vorrebbe tanto poco a vestirli un po' più pulitamente.

Del resto lo spettacolo è proceduto con ordine, e fra i molti spettatori vi abbiamo notato anche un vescovo spagnuolo, il quale aveva l'aria di divertirsi moltissimo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 16 *giugno* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761.1

Termometro centigrado

Massimo = 28,8 — Minimo = 18,3

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 13,96

Vento dominante. da N. a S.

Stato del cielo. Nuvoloso, pioggia nel pomeriggio ed a sera.

Pioggia in 24 ore. 5mm.3.

LOTTO
Estrazioni del dì 17 giugno 1877

Bari	3	11	38	60	43
Firenze	71	50	52	67	75
Milano	12	68	89	35	83
Napoli	67	15	42	10	88

Per una breve assenza del marchese F. D'Arcais, l'appendice ebdomadaria teatrale è ritardata d'alcuni giorni.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

La Reale Accademia dei Lincei ha tenuto quest'oggi, al tocco, adunanza generale delle due classi riunite, nella sua residenza in Campidoglio, presieduta dal cav. Quintino Sella.

Il segretario Carutti legge la lettera con cui il conte Federico Sclopis ringrazia della sua nomina a socio nazionale, e quella del signor Leone Revier, nominato socio straniero corrispondente. Presenta pure i vari libri venuti in dono all'Accademia.

Annunzia che la Commissione incaricata dell'esame delle Memorie presentate al Concorso del 1876, ha proposto che lo scritto intitolato: *La missione dello Stato* venga inscritto negli Atti accademici, avvertendo che ciò non importa alcun giudizio comparativo o assoluto fra le varie Memorie del Concorso.

Il segretario Cremona legge la lettera del signor Daubrée Augusto, colla quale ringrazia della ricevuta nomina di socio straniero corrispondente.

Presenta quindi le lettere ricevute dai vari Istituti scientifici nazionali ed esteri, coi quali l'Accademia trovasi in corrispondenza pel cambio dei suoi Atti.

I soci Mamiani, Berti e Betocchi presentano alcuni libri ed opuscoli inviati in dono all'Accademia dagli autori.

Il socio Bonghi anche a nome del socio Ferri riferisce intorno ad una Memoria del prof. Ettore De Ruggiero, avente per titolo: « Lo stato e il diritto di cittadinanza in Roma. » A proposta della Commissione, l'Accademia ne approva la stampa negli Atti.

Il socio corrispondente Ciampi legge una sua Memoria riguardante un epistolario inedito di Fabio Chigi, poi Papa Alessandro VII.

Il socio Cremona presenta:

1. Una Nota del dott. Giovanni Briosi direttore della Stazione chimico agraria-sperimentale di Palermo, « intorno alla malattia denominata marciume dell'uva. »

2. Due Note del dottor Ettore Caporali assistente presso la R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma; l'una intitolata: *Teoremi sulle curve di terz'ordine*, e l'altra: *Teoremi sui fasci di curve del terz'ordine.*

Il socio Sella presenta una Nota dell'ingegnere Giacinto Gautero, direttore della Scuola professionale di Biella « sulle ruote a turbine. »

Il socio Todaro presenta una sua Memoria « sulla struttura intima della pelle dei rettili. »

Lo stesso socio Todaro presenta una Memoria del signor Michele Giuliani, avente per titolo: « Studi sulla struttura del midollo spinale e sulla coda riprodotta della *Lacerta viridis*. »

Il socio Berti, a nome anche dei soci Mamiani e Ferri, riferisce sopra una Memoria del prof. Alessandro Paoli « intorno ai concetti ideologici e psicologici di Stuart Mill. »

In seguito di ciò il prof. Paoli dà lettura di questa Memoria.

Il socio Fiorelli presenta la Relazione delle scoperte di antichità avvenute nello scorso mese di maggio.

Il socio De Gasparis legge una seconda Nota « sul calcolo del parametro nelle orbite planetarie. »

Il socio Carutti, a nome anche del collega Fabretti, legge il transunto di una Memoria comunicata alla classe dal sig. avv. Antonio Rusconi, intitolata: « Gli Ictimuli e i Bessi nel Novarese, » che la Commissione propone venga deposta negli archivi dell'Accademia, porgendone all'autore i debiti ringraziamenti.

Il socio Meneghini, a nome dei soci Ponzi e Scacchi, riferisce intorno alle memorie presentate per concorrere al premio Carpi, di L. 500, bandito dalla classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, il 6 giugno 1875, per la migliore Memoria « intorno a minerali o rocce italiane » che fosse stata presentata prima del 31 dicembre 1876.

Dopo aver rilevato che cinque furono gli autori che presentarono Memorie riferibili al tema accennato, ed avere esposto il contenuto delle medesime, il socio Meneghini propone che l'accennato premio di L. 500 sia distribuito metà per ciascuno ai signori professori Struever e T. Taramelli. Al primo, per le due Memorie: « Studi sui minerali del Lazio, » e « Studi petrografici sul Lazio; » al secondo per la Memoria: « Catalogo ragionato delle rocce del Friuli. »

Le conclusioni della Commissione furono approvate ad unanimità di voti senza discussione e per iscrutinio segreto.

Il socio Blaserna, a nome anche dei colleghi Meneghini, Battaglini, Todaro riferisce intorno alle Memorie relative alla classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, presentate pel concorso di L. 3,000, bandito dal ministero di agricoltura e commercio col decreto del 6 febbraio 1876, dal quale era instituita giudice la Accademia dei Lincei.

Il socio Blaserna, relatore, dopo avere esposto i criteri che guidarono la Commissione ed i vari gruppi nei quali vennero da essa divise le Memorie presentate, conclude col proporre che il premio delle lire 3000 anzidette sia conferito metà per ciascuno ai signori professori G. Seguenza e M. Baretti, per le due Memorie: « Le formazioni terziarie nella provincia di Reggio Calabria » del primo, e « Studi geologici sul gruppo del Gran Paradiso » del secondo, raccomandando caldamente all'attenzione del ministero i due esimii autori.

Rilevando però il pregio di taluni altri lavori, meritevoli di molta lode, la Commissione propone che sia data una menzione onorevole, e che siano anch'essi caldamente raccomandati all'attenzione del ministero i signori professori:

Augusto Righi, per la Memoria: « Ricerche sperimentali sulle scariche elettriche. »

Giulio Ascoli, per la Memoria: « Sulle serie $\sum A_n X_n$ »

C. Saviotti, per la Memoria: « Sopra alcuni punti di statica grafica. »

Le proposte della Commissione furono approvate dall'Accademia, con 24 voti favorevoli, e 2 contrari, a scrutinio segreto.

In seguito a ciò l'Accademia si riunì in Comitato segreto per deliberare sopra alcune cose di amministrazione e procedere alla nomina del segretario aggiunto per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI NAPOLI

Processo Daniele-Gazzarro

(*Corrispondenza part. dell' Opinione*)

LE DIFESE

Napoli, 16 giugno.

Si presentiva stamane un vero scoppio di eloquenza! Si presentiva dallo stesso avv. Placido che ha posto fine dopo non lunga discussione alla sua lunga arringa. Il terreno era ben preparato: l'avv. Placido avea superato le prime trincee; avea tentato d'assalir la rocca dell'accusa, difesa con ostinazione e valore dai periti medici e chimici. Nel pubblico il nome del Daniele non suonava più orrido, spaventoso, crudele. Pur le immagini più tetre e sanguinose del processo sorgevano ancora a funestare gli animi corrivi alla benignità e l'eco della parola vigorosa del pubblico ministero si diffondeva ancora per le vôlte dell'ampia e maestosa sala.

Il Tarantini, fu oggi, maggiore di sè, maggiore della sua fama. All'arte della parola, alla forma splendida del suo stile, congiunge la vigoria di pensiero e una forza di logica meravigliosa. Affascinò il pubblico con la rara moderazione di linguaggio; fu gentile, cavalleresco con i suoi avversari; ricambiò con fina ironia i colpi che gli si erano diretti, non parlò solo all'intelligenza dei giudici, ma al loro cuore, difficil cosa in un processo come questo, il cui protagonista se non uccise, confessò d'aver orrendamente strappato da un cadavere le viscere palpitanti.

Pare impossibile, eppure è un fatto che quarant'anni e più d'esercizio forense non abbiano moderato in quest'oratore gli slanci della fantasia, nè inaridita la vena degli affetti. Egli trae partito da tutto per discendere, inavvertito, in quel cantuccio riposto della nostra persona, il cui battito è più forte del raziocinio, ed abbella e rende di maggior efficacia l'aridità del ragionamento.

Così egli a poco a poco conquistò stamane l'animo del pubblico con un esordio mirabilissimo, in cui dipinse a larghi tratti tutto l'orrore che desta un reato simile a quello di cui è accusato il suo cliente e tutto l'orrore che destano le sevizie commesse su di un cadavere. Respinse fieramente ogni transazione: se è reo, come lo accusò la parte civile, la sua testa ruzzoli dal patibolo; ma nessuna transazione, perchè questa sarebbe una immoralità, poichè egli crede che « la bipenne sia la vera livellatrice dei grandi disquilibrii sociali. » Ma ad un patto: che sia chiara, cioè, provata, manifesta la reità dell'accusato, perchè il dubbio non può servir di base ad un giudizio capitale. Ed egli annunziò che avrebbe trasfuso nell'animo dei giudici il dubbio, non la certezza dell'innocenza.

E discusse ad uno ad uno gli argomenti dell'accusa, giudicando che il Daniele non potè essere il complice del furto commesso dalla Gazzarro.

Non mirò ad impadronirsi del denaro del furto, perchè se fosse stato complice gli ne sarebbe di diritto spettata la metà e l'altra metà la Gazzarro in venti mesi di vita romanzesca l'avrebbe sicuramente speso; non preparò il ricovero a Caserta prima che avvenisse il furto; la somma cui ammontò quella del furto non fu mai accertata; colui che vide ogni giorno parlar la Gazzarro nel vicolo con un giovane prima che il furto avvenisse, non conobbe in atto di affronto il Daniele: la perizia calligrafica che imputò al Daniele d'avere scritta una parola che si lesse nella lettera inviata al monaco Palazzo dopo commesso il furto non è che « uno spudorato avanzo delle divinazioni augurali. »

Ma se non fu il complice del furto, uccise Daniele la Gazzarro per appropriarsene il denaro?

Ma quale? È constatato e provato che la giovanetta ne avesse? E se ne aveva lo lasciava in Acerra quando veniva a Napoli e recava con sè financo alcuni polli?

La uccise forse per sposare Lucia Sensale? Ma questa non aveva rinunziata la mano di Daniele e non gli disse che sarebbe stata sua il giorno in cui egli avrebbe fatto fortuna?

La uccise dunque, torna da capo l'accusa, perchè dopo l'uccisione disse alla Sensale che si sentiva in grado di sposarla. Aveva dunque fatto fortuna? Sì, in data del 18 giugno 1875 la Corte d'Appello emise una sentenza per la quale il Daniele era riconosciuto erede d'una fortuna lasciatagli da un suo parente. Il 18 settembre 1875, cioè dopo tre mesi, e dopo 20 giorni dal dì che era morta la Gazzarro egli si recò in Mercogliano a far la domanda formale della mano di Lucia Sensale. Perchè? Avea fatto fortuna; quella sentenza per i tre mesi che eran decorsi era diventata inappellabile (*approvazione*).

Il viaggio da Acerra a Napoli non fu un tranello. Se il Daniele avesse premeditata la morte della Gazzarro, non le avrebbe fatto sapere il vero luogo dove l'avrebba

---

me il primo essere, il più caro che esista.

Si ritornò nella via Fossette al chiaro di luna: un chiaror di luna quale avrà brillato sull'Eden. Una volta nella vita a molti di noi è lecito gustare la vivificante rugiada, il nettare divino largito a' due felici abitatori del giardino celeste.

Mentre ci si restituiva al collegio, ei mi narrò come la Giustina Maria Sauveur fosse stata da lui sempre amata di affetto paterno e fosse anzi, col suo consenso, da più mesi fidanzata a certo Enrico Müller, un giovane ed opulento mercante tedesco al quale sarebbe sposa nel corso dell'anno. Aggiunse che in vero molti tra i suoi conoscenti e parenti avrebbero gradito invece che l'avesse sposata lui, per assicurar la fortuna nella famiglia; ma a lui stesso il progetto era del tutto ripugnante e l'idea tale da non potersi ammettere.

Si giunse alla porta di madama Beck. L'orologio di San Giovanni Battista suonava le nove. A quell'ora, in quella casa diciotto mesi prima, quest'uomo che m'era al fianco avea fissato i suoi nei miei occhi, osservato il mio volto e decretato del mio destino. In quella sera di nuovo egli avea fissato i suoi occhi ne' miei, guardato e decretato. Quanto diverso lo sguardo! quanto differente il destino!

Ei mi stimò nata sotto alla sua medesima stella; egli avea disteso il di lui raggio su me come un fascino. Un tempo, senza conoscerlo nè amarlo, lo reputavo aspro e stravagante: i suoi modi il suo aspetto mi dispiacevano. Ora... penetrata dalla sua influenza, vivendo della sua affezione, conscia del suo valore morale, della sua bontà.... io lo preferivo a tutta l'umanità.

Ci dividemmo. Dopo avermi lasciato il suo pegno, egli mi dette il suo addio.

Ci dividemmo; il giorno seguente... egli partì.

—

XLI.

Conclusione

L'uomo non può essere profeta nè amore un oracolo. I nostri timori spesse volte si dimostrano poi mal fondati. Quei tre anni di assenza che mi facevano rabbrividire, a pensarci, che mi parevano sinonimi di morte, que' tre anni, o lettore, furono gli anni più felici della mia vita. Codesto ti sembra un paradosso? Pure fu vero.

Sostenuta da una grande, da una possente speranza, dalla viva brama di trarre buon frutto del dono generosamente somministratomi e di cui non mi consideravo che la depositaria, lavorai, lavorai con zelo ed ardore. Ebbi scolare, della classe borghese dapprima, poi appartenenti alla classe più elevata.

Verso la metà del secondo anno ebbi, fortuna inaspettata, un centinaio di lire sterline da un'altra parte. Una lettera dall'Inghilterra mi portò quella somma. L'avaro cugino della signora Marchmont, (di quella signora inferma presso alla quale avevo servito alcuni mesi), uscendo appunto da una pericolosa malattia, mi offriva quel danaro come un calmante alla propria coscienza, che gli rinfacciava non so quali carte ritrovate tra i fogli della sua morta cugina, che nominavano o raccomandavano Lucia Snowe.

Io non mi curai di chiedere quali ragioni potesse avere la sua coscienza per ispingerlo a tal dono, ma presi il danaro e procurai di utilizzarlo. Con queste cento sterline potei prendere la casa accosto alla mia. (Non volevo lasciare quella che il sig. Paolo avea scelta, in cui mi aveva lasciata e nella quale io sperava di ritrovarmi). La mia scuola divenne un collegio e prosperò anche in tale forma.

Il segreto del mio successo non risiedeva tanto in me stessa, o in alcuna mia dote o facoltà, quanto nelle circostanze cangiate, in una vita rinnovata, un cuore sollevato. La molla che dava moto a tutte le mie energie risiedeva ben lungi, in un'isola indiana. Nel dividermi da lui m'era stato lasciato un incarico: una preoccupazione tale per il presente, una tale speranza per il futuro, un movente sì forte per imprendere un lavoro perseverante, attivo, animoso, ch'io non potevo fallire. Poche cose potevano allora intimidirmi, poche avvilirmi o dispiacermi, mentre la menoma bagattella acquistava pregio.

Nè convien credere che tal fiamma si nutrisse da sè o vivesse solo di una lontana speranza. Eravi chi, generoso, la provvedeva d'alimento. Non avevo penuria o stenti da sopportare; non ero tormentata da dubbiezze. Egli scriveva sovente; scriveva ciò che il cuore gli dettava, e perchè gli piaceva di farlo; non abbreviava perchè non se ne curava. Ei si metteva a sedere, prendeva penna e carta, perchè amava Lucia e aveva molte cose da dirle, e perchè era tenero ed effettuoso, sincero e costante. Le sue lettere non porgevano mai pretesti a scuse o dei *jolis riens*; non recavano punture d'indifferenza o il gelo di delusione; esse erano cibo sostanzioso e reale, acqua vivificante.

Ed io, ero io grata? Dio il sa se lo ero. E come avrebbe potuto essere altrimenti?

Aderente alla sua propria religione (in lui non v'era la stoffa da poterne fare un facile apostata), ei liberamente mi concedeva di attenermi alla mia. Mi scriveva:

« Rimani pure protestante. La mia cara puritana, io amo in te il protestantesimo. Riconosco in esso una certa severa attrattiva. V'ha alcun che nei suoi riti ch'io non potrei accettare, ma gli è la sola fede per Lucia. »

Tutta la propaganda gesuitica non potè spingerlo al bigottismo nè fare di lui un vero gesuita. Egli era nato onesto, non falso, generoso, non egoista, libero, non schiavo.

—

I tre anni sono passati: il ritorno di Emanuel è stabilito. Siamo in autunno; ei sarà meco prima che sian giunti i geli di novembre. Il mio collegio è in fiore, la mia casa è pronta: io gli ho fatto una piccola libreria, ben fornita di libri, specialmente di quelli ch'ei m'avea lasciati. Ho coltivato per amor suo (non sono coltivatrice di fiori per inclinazione) le piante da lui preferite e alcune di esse sono attualmente fiorenti. Io ero certa di amarlo allorchè ei m'avea lasciata: ora l'amo in altro grado: egli è maggiormente mio!

Il sole ha passato l'equinozio; i giorni si abbreviano; ma..., egli viene!

Il gelo si fa sentire alla sera; novembre ha mandato i suoi precursori; ma,... egli ritorna.

Intanto le nubi s'addensano ne' cieli; fiere, cupe, procellose, si tingono del colore del sangue. Il cielo è tutto una fiamma: mi son noti alcuni de' segni ch'egli ora annuncia; li ho notati sempre fino dalla mia infanzia.

Il vento soffia verso ponente... Deh pace, pace! chetati, soffio tremendo. Ma non s'accheta, anzi sorge più fiero, più terribile. Mentre vo girando in quella notte di stanza in stanza non posso chetare il temuto sibilo. Le ore che s'avanzano non fanno fuorchè renderlo più forte: a mezzanotte s'intende assai chiaro il rumore di un fiero turbine di libeccio.

Il turbine imperversò sette giorni. Non tacque finchè l'Atlantico non fu sparso di rovine, finchè gli abissi non ebbero ingoiato la loro preda. Pace, t'acqueta! mormoravano mille aspettanti su piaggie diverse con infinito tremore, con disperata ansietà! Pace! ripiega le tue ali, angelo delle tempeste, fa ristare quelle il cui tremito è turbine... Indarno. Ei non si placò finchè, giunta la quiete, molti non potessero gustarla; finchè, riapparito il sole, la sua luce fosse tenebre a molti...

E qui facciamo punto: qui si chiuda il nostro racconto. Assai fu detto. Non si turbi alcun placido, benevolo cuore; si lascino le ridenti immaginazioni seguire la loro via. Lasciate che figurino il diletto della gioia rinata dopo immenso terrore, l'estasi dello scomparso pericolo, la beatitudine del ritorno.

Lasciatelo figurarsi la gioia di una felice unione e di una successiva avventurata esistenza.

Madama Beck, caro lettore, prosperò tutti i giorni della sua vita, e così il padre Silas. Madama Valravens raggiunse il nonagesimo anno d'età... Ed ora, addio.

FINE.

condotta, per non lasciar traccia ad Acerra del possibile luogo ove si erano ricoverati. Ha preparata l'uccisione ed ha fatto sparire le scarpe e le vesti della vittima; ha comprato il ferro, preparata la cassa, ed ha poi fatto trovare il verderame! (*Applausi*)

« Ma i suoi interrogatorii lo accusano? Mi perdoni il procuratore generale, ma egli innanzi ad un collegio di giureconsulti non avrebbe osato di pronunziare una simile parola. »

Discute gl'interrogatorii, li raffronta ai fatti e li dimostra in gran parte veritieri.

Tratteggia con eloquenza i tre momenti per cui l'accusa vuole convincere reo il Daniele, cioè il delirio da cui fu preso in Marcogliano, la paura e le confessioni fatte innanzi al questore, e l'emozione che soffrì alla vista della cassa in cui fu rinchiuso il cadavere. Cita numerosi esempi storici. A quest'ultimo punto volge una apostrofe allo spirito della morta, e lo invoca a rischiarare le tenebre di questo processo.

Dipinse la misera giovanetta sul letto dell'agonia: i nostri avversari, egli dice, si son date a scrutare il cadavere; nessuno si curvò sul letto ove ella era in preda ai voluti dolori dell'avvelenamento, per dipingerci quei momenti terribili. Non gridò, non amò di vivere, e lo poteva gittando un grido.

Ma il testimone De Felice intese alcun grido? Eran grida di chi muore lentamente o straziata dal veleno? No. Cita un fatto storico per provare che la Gazzarro potè morire anche per mano di Daniele in un momento d'ira. Pone quindi la quistione dell'omicidio improvviso.

Termina la sua arringa pregando i giurati a giudicare con calma e serenità.

Fragorosi applausi salutano la fine della splendidissima arringa.

Ore 5 pom. — In questo momento tra i periti e la difesa s'ingaggia una nuova discussione. I giurati chiedono schiarimenti ai periti. L'ora tarda non mi consente raccogliere il resto del dibattimento, che offre in verità poca importanza.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

COLLEGIO DI VICENZA.

Lioy oppositore voti 573.
Nicoletti ministeriale 283.
Vi sarà ballottaggio.

GUERRA RUSSO-TURCA

Sul Danubio. — Colpi di cannone e fuoco di fucileria si sarebbero uditi da Rustschuk la notte dal 13 al 14 in direzione di Marotin, ossia dirimpetto a Giurgevo, e furono attribuiti ad un combattimento nell'isola di Mokan. È la *Koelnische Zeitung* che ne riceve la notizia.

Il giorno 15 correva voce a Pietroburgo che si fosse cominciato ad erigere batterie russe sulla destra del Danubio, dirimpetto a Braila presso Getchet.

A Costantinopoli si attribuisce alla Porta l'intenzione di fare occupare da truppe turche le due estremità del canale di Suez, onde impedirne il passo alle navi russe. Se tale intenzione esistesse, il contingente egiziano, che è atteso a Costantinopoli in questi giorni, avrebbe potuto risparmiare la traversata dell'Arcipelago, ed essere invece destinato alla difesa del canale.

Si dice che il servizio sanitario dell'esercito russo sia preparato per potere ricevere 20,000 infermi.

—

Nel Montenegro. — I dispacci che ci vengono da Costantinopoli, da Ragusa e da Scutari, sulle operazioni in questa contrada, stuonano fra loro come campane rotte.

La colonna turca del nord-est di Mehemet Alì era penetrata per alcune ore nel territorio montenegrino sino dal giorno 5. Il giorno 9 aveva continuato ad avanzare, aveva respinto i montenegrini da Andreavit ed occupato il distretto di Asseik. Il giorno 11 la stessa colonna ebbe un combattimento coi montenegrini e li pose in fuga.

Tutto questo hanno annunciato i telegrammi precedenti da Costantinopoli. Se non che, altro telegramma, pure da Costantinopoli, 14, sera, ci fa conoscere che Mehemet Alì accampò il 14 sulle alture di Kolasin con 4000 nizams e 2000 bachi-bozoucks.

Ora, siccome Kolasin è città turca sulla frontiera nord, nella valle della riviera Tara, così dobbiamo di conseguenza dedurne che le mosse e i combattimenti ed i risultati che di questa colonna sinora ci furono annunciati, erano vere fiabe.

Se al 14 non aveva nemmeno varcata la frontiera, è ovvio che non aveva potuto nè penetrare nel Montenegro, nè respingere i montenegrini, nè batterli, e ciò spiega il silenzio sinora conservato dai montenegrini su questa colonna.

Dopo un esempio così edificante di veridicità, non si sa quale fede prestare ai nuovi successi di questa colonna, che sono telegrafati da Kolasin da Mehemet Alì in data del 15. È inutile aggiungere che, secondo Mehemet Alì, in un combattimento del 15, i montenegrini furono posti in rotta, lasciando sul terreno oltre 200 morti, che i turchi si impadronirono di tutti i villaggi fra la riviera di Tara e il suo affluente di destra Rizino, ecc.

Analogamente sarà bene mettere in quarantena anche quanto telegrafa da Scutari Saib pascià, in data del 15, che l'artiglieria turca abbia costretto i montenegrini a cessare il bombardamento di Spuz, e ne li abbia impediti di bombardare il villaggio di Inocha. Queste notizie di fonte turca sono anzi per noi una prova che da questa parte i montenegrini sono tuttora sul territorio turco, e riteniamo pertanto non vera la notizia da Ragusa che i turchi abbiano potuto attaccare Danilowgrad, che sorge nell'interno del Montenegro, sul fiume Zeta, a circa 18 chilometri di distanza da Spuz.

Che la fortezza di Niksich abbia potuto essere approvvigionata senza che i montenegrini siano stati ricacciati dalle gole del Duga e dall'investimento della piazza, è per noi un'altra notizia che merita conferma.

—

In Asia. — A Costantinopoli si ritiene che Muktar-pascià si prepari a prendere l'offensiva, cosa che riteniamo molto difficile.

I difensori di Kars avrebbero fatta un'altra sortita il giorno 12, ma, secondo notizie da Pietroburgo, senza altro risultato che quello di gravi perdite.

—

La *Neue Freie Presse* del 15 scrive:

« Malgrado tutte le fatiche, le marcie e gli sforzi l'esercito danubiano russo non ha finora ottenuto altro risultato che la chiusura del tratto del Danubio da Braila sino a Reni.

« Questa chiusura venne effettuata, in parte da batterie di spiaggia ben collocate ed armate, in parte colle torpedini fisse, di cui furono già vittime due monitori turchi. In questo tratto del fiume, quasi completamente al sicuro dalle intraprese della flottiglia danubiana turca, lo stato-maggiore russo può tentare il passaggio del fiume, quantunque per ora soltanto mediante barche e pontoni, con tanto maggior facilità in quanto che presso Braila, Galatz e Reni la sponda è più elevata e domina la sponda turca piatta, ed inquantochè la collocazione di batterie turche è resa molto più difficile, anzi presentemente quasi impossibile, dal terreno paludoso. Allorchè quindi i magazzini d'approvvigionamento russi siano riempiti ed i corpi d'armata siano già giunti alle posizioni ad essi assegnate dallo czar, il passaggio potrebb'essere effettuato in quel punto o si potrebbe procedere all'occupazione della Dobrudscha, quale posizione di fianco che non permette allo stato maggiore russo di esser lasciata fuori dalla cerchia delle operazioni. »

—

Lo stesso giornale non presta nessuna fede alle dichiarazioni che il viaggio del principe Milano a Plojesti abbia soltanto un significato di cortesia e che la Serbia non intenda prender parte alla guerra. È ormai evidente, esso dice, che la Russia vuol avere nella Serbia, un nuovo campo di operazioni ed i turchi faranno bene ad impedirlo al più presto ordinando alle loro truppe di marciare sul territorio serbo.

—

Un telegramma da Pera, 14, annunzia che Hobart pascià è partito pel Mar Nero.

—

Intorno all'arrivo del principe Milano in Rumenia i giornali di Vienna ricevono i seguenti particolari, da Orsowa, 14:

« Quest'oggi alle 3 e mezzo pomeridiane, è arrivato a bordo della nave da guerra serba *Deligrad* da Belgrado, il principe Milano accompagnato dai generali Horvatovic ed Alimpic. Da Turn-Severin erano accorsi a riceverlo parecchi ufficiali dello stato maggiore rumeno.

« Alle 4, il principe Milano prese posto nella vettura. Una quantità di gente si era radunata al ponte di sbarco. Echeggiarono alcune grida di *Zivio*; il principe salutò cordialmente e proseguì quindi per Verciorova e Turn-Severin. »

—

Il *Times* ha per dispaccio da Parigi, 14:

« Ho testè ricevuto una lettera da Ploesti, da persona in grado di essere bene informata. Ecco le parti principali di questa lettera:

« Conoscete senza dubbio la risposta del principe Gorciakoff. L'ho letta in questo momento. Il principe dichiara in essa che troppo gravi interessi sono implicati nel canale di Suez per poterli turbare. Egli dichiara altresì che la Russia non trasporterà la guerra nè in Egitto nè nel golfo Persico.

« Quanto a Costantinopoli, nessuno, dice il principe, può prevedere il corso o l'esito della guerra. Ma nè la quistione di Costantinopoli nè quella dei Dardanelli, in cui è impegnato tutto il mondo, può essere risolta senza il concorso di tutta l'Europa. L'imperatore non intende impossessarsi di Costantinopoli, che non deve appartenere a nessuna potenza europea.

« Tutte le volte, prosegue la nota, che vi è stata una crisi negli affari d'Oriente, fu sempre male interpretata e le si attribuirono secondi fini ch'essa non ha mai nutriti.

« Il commercio e l'industria sono paralizzati da questa minacciosa diffidenza. Questo stato di cose deve cessare, e, siccome la mala fede dei turchi e gli avvenimenti costrinsero l'imperatore a sfoderare la sua spada, egli non la riporrà nel fodero finantochè non siano stati risolte tutte le quistioni ed il programma della Russia non sia stato completamente realizzato. »

« Non so se questa risposta soddisferà lord Derby, ma qui lo si spera e si conta sul suo appoggio.

« Dacchè l'imperatore è partito da Pietroburgo, egli è come trasformato. Negli ultimi tempi egli soffriva d'insonnia; si destava all'improvviso la notte e chiedeva notizie dal teatro della guerra ed allorchè gli si rispondeva che non ce n'erano, egli spediva telegrammi in tutti i sensi. I suoi medici gli consigliarono di avvicinarsi quanto più è possibile alla sede della guerra e soltanto l'idea di questo viaggio gli ridonò la sua tranquillità.

« Lo czar rinviò tutti coloro che gli suggerivano di fare la pace *quand même*. »

—

Lo stesso giornale ha da Pera, 14:

« I prigionieri fatti durante l'attacco delle scialuppe porta-torpedini sui monitori turchi a Sulina, giunsero qui stamani. Essi sono tutti russi e fra essi si trova il luogotenente Putchin della marina russa. »

La disciplina scolastica in Francia

Si legge nell'*Ordre:*

« Il ministro d'istruzione pubblica decise che qualunque studente si associasse, o con atti o colla sua firma sopra qualche indirizzo politico, a dimostrazioni di qualsiasia genere, dovesse immediatamente essere cancellato dalle liste delle scuole. »

Il « Journal des Débats » in Russia

L'*Indépendance belge* conferma la notizia che il *Journal des Débats*, mostratosi negli ultimi tempi assai ostile alla Russia, non è più ammesso in quel paese. Il corrispondente del predetto giornale scrive da Pietroburgo che il *Journal des Débats* fu vietato l'ingresso nel territorio dell'impero russo.

Il viaggio dell'imperatrice Eugenia in Spagna

Il *Diario espagnol*, giornale ufficioso di Madrid, assicura che il viaggio dell'imperatrice Eugenia aveva relazione col disegno di matrimonio tra il principe imperiale e l'infante Donna Pilar, sorella di re Alfonso. Ma il medesimo giornale soggiunge che questo progetto è stato al fine posto in disparte.

IL COMMERCIO DELLA FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica la statistica del movimento del commercio della Francia durante i primi cinque mesi dell'anno 1877.

Le importazioni dal 1° gennaio al 31 maggio 1877, ammontarono a 1,505,201,000 lire e le esportazioni a 1,380,619,000 lire.

FERROVIA DEL GOTTARDO

In un telegramma da Berna al *Journal de Genève* troviamo le disposizioni principali della Convenzione che, con riserva di ratifica, fu conchiusa in Lucerna, il 12 corrente, fra i rappresentanti della Svizzera, della Germania e dell'Italia.

Le linee da costruirsi in primo luogo saranno quelle d'Immensee-Goeschenen, Airolo-Biasca e Candenazzo-Pino. Di altre 3 linee, Immensee-Lucerna, Zug-Arth, Gubia sarà prorogata la costruzione fin dopo l'apertura della linea Immensee-Pino.

La sovvenzione fissata dall'art. 17 della Convenzione di Berna del 15 ottobre 1869, sarà aumentata di 28 milioni dei quali 8, come ci annunziò il telegrafo dovranno esser dati dalla Svizzera, 10 dalla Germania e 10 dall'Italia.

Prima del 31 luglio, i due governi di Germania e d'Italia dovranno pronunziarsi sulle risoluzioni della Conferenza e nel caso di difficoltà nell'approvazione, il Consiglio federale convocherà una nuova Conferenza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 16. — Alvarez, ex-governatore di Acapulco, scacciò il governatore nominato da Diaz. Questi spedì due cannoniere, le quali il 5 corrente bombardarono Acapulco. Non si hanno ulteriori notizie.

Halifax, 15. — La Commissione internazionale, nominata in seguito alle divergenze insorte fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti riguardo alla pesca, tenne la sua prima seduta. L'Inghilterra reclama dagli Stati Uniti 20 milioni di dollari per la pesca nelle acque del Canadà.

Marsiglia, 16. — Monsignor Place, vescovo di Marsiglia, è partito per Roma.

Buda-Pest, 16. — Camera dei deputati. — Kaas domanda di interpellare il presidente del Consiglio se non sia sfuggito alla sua attenzione che la guerra attuale serve a scopi panslavisti; quale sarà l'attitudine del governo in presenza dell'alleanza russo-rumena, della dichiarazione d'indipendenza della Rumenia, della partecipazione eventuale della Serbia alla guerra, della creazione di uno Stato bulgaro autonomo o della formazione di nuovi Stati nella penisola dei Balcani; quali misure il governo ha preso per assicurare la navigazione del Danubio e il commercio orientale della monarchia, e se il governo intende di impedire che la Russia s'impadronisca delle bocche del Danubio.

Costantinopoli, 16. — Il sultano andrà fra breve ad Adrianopoli per visitare le fortificazioni.

Versailles, 16. — Seduta della Camera. — Fortou annunzia che il presidente della repubblica comunicò al Senato la sua intenzione di sciogliere la Camera, chiedendo ad esso il suo parere.

Versailles, 16. — Seduta del Senato. — Il duca di Broglie legge il messaggio di Mac-Mahon.

Il messaggio dichiara che il presidente, investito del diritto di sciogliere la Camera, è obbligato a ricorrere a questa misura in causa dei suoi dissensi colla Camera stessa.

Dice che nessun ministero potrebbe mantenersi senza fare concessioni ai radicali e subire le loro condizioni, e che, per non accondiscendere a ciò più lungamente, decise di domandare lo scioglimento.

« Avrei voluto, soggiunge il maresciallo-presidente, ritardare lo scioglimento finchè fosse votato il bilancio, ma l'agitazione provocata nel paese dai deputati firmatari degli indirizzi non poteva prolungarsi, e i deputati non possono meravigliarsi di essere chiamati dinnanzi al paese, al quale si indirizzarono. Io mi limito dunque a domandare che la Camera voti alcune leggi urgenti e quind m'indirizzerò con fiducia alla nazione. La Francia non vuole che le istituzioni attuali siano snaturate dal radicalismo, non vuole che nel 1880, epoca nella quale avrà luogo la revisione della Costituzione, tutto si trovi disorganizzato. La Francia renderà giustizia alle mie intenzioni e sceglierà per mandatari quelli che prometteranno di assecondarmi. »

Gli Uffici del Senato esamineranno, lunedì, la domanda dello scioglimento della Camera.

Versailles, 16. — Seduta della Camera. — Dopo la lettura della dichiarazione del maresciallo-presidente riguardo alla sua intenzione di sciogliere la Camera, il ministro dell'interno accettà l'immediata discussione dell'interpellanza sulla politica del governo.

Bethmont sviluppa l'interpellanza e attacca vivamente il ministero.

Seguono due incidenti.

Mitchell e Cassagnac, bonapartisti, sono richiamati all'ordine e disapprovati da un voto della Camera.

Il ministro dell'interno risponde; dichiara che il ministero rappresenta la Francia del 1789 che si difende contro la Francia del 1793; nega che l'atto del 16 maggio abbia allarmato il paese e che rischi di compromettere la pace esterna.

Gambetta replica con un vivissimo discorso; non crede all'attaccamento dei ministri verso la repubblica; attacca vivamente i bonapartisti che spingono ad un colpo di Stato; accusa il ministero di clericalismo.

Il duca Décazes dichiara che le relazioni coll'estero non cessarono di essere amichevoli.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Gambetta, dopo il suo discorso, fu colto da uno svenimento, che però non presenta alcuna gravità.

Berlino, 16. — La Banca dell'impero ribassò lo sconto al 4 %.

Brindisi, 17. — La squadra permanente è qui giunta a mezzogiorno.

Porto-Said, 17. — La corazzata italiana *Palestro*, ha qui ancorato quest'oggi. Rifornita di carbone, partirà probabilmente fra sei giorni.

Madrid, 16. — Un decreto autorizza per sei mesi la libera importazione nell'isola di Cuba dei buoi, muli e cavalli provenienti dalla penisola. Gli stessi animali provenienti dall'estero pagheranno la metà dei diritti doganali.

Bucarest, 16. — Il Senato approvò il progetto di legge riguardante l'emissione di 30 milioni in biglietti ipotecari, secondo il testo del progetto approvato dalla Camera dei deputati.

Madrid, 17. — Le Cortes hanno votato in gran parte il bilancio.

Tutte le notizie relative ad un cambiamento del ministero sono smentite.

È smentito pure nei circoli ufficiali che il conte Coello debba lasciare Roma durante il pellegrinaggio spagnuolo. Nè il governo, nè altri hanno mai pensato a ciò. La breve assenza del conte Coello ha per oggetto alcuni affari importanti in Napoli, ed egli ritornerà immediatamente a Roma prima della partenza dei pellegrini.

Si parla del signor Llorente per la direzione della Banca di Spagna e del conte Casa Valencia per la Legazione del Portogallo.

Dispacci della guerra

Ragusa, 16. — Confermasi che la fortezza di Niksic fu vettovagliata.

I turchi attaccarono Danilowgrad, ma furono battuti.

Costantinopoli, 16. — Mehemed Alì pascià telegrafa da Kolasin, in data del 15 corrente:

« Vi fu un combattimento coi montenegrini nelle vicine foreste. I montenegrini furono posti in rotta, lasciando sul terreno oltre 200 morti. I turchi ebbero 61 fra morti e feriti.

« I turchi s'impadronirono di tutti i villaggi fra le riviere di Dara e Rizine.

« Il distretto di Tiratova si è sottomesso. »

Alì Saib telegrafa da Scutari in data del 15:

« L'artiglieria turca costrinse i montenegrini a cessare il bombardamento di Spuz. »

« I montenegrini si apparecchiavano a bombardare il villaggio di Inocha, ma furono respinti. »

Le notizie di Erzerum sono migliori. I turchi si preparano a prendere l'offensiva.

Muktar pascià, il quale trovasi sempre a Zewin, ha diggià ricevuto i rinforzi speditigli.

Un combattimento di artiglieria dinnanzi Kars fu sfavorevole ai russi.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	15	16
Mobiliare	140 50	141 50
Lombarde	77 —	78 25
Banca Anglo-Austriaca	68 50	68 —
Austriache	225 —	227 —
Banca Nazionale	775 —	754 —
Napoleoni d'oro	10 13 1/2	10 08 1/2
Argento	112 10	111 60
Cambio su Parigi	50 35	50 20
Cambio su Londra	126 50	126 20
Rendita austriaca	66 10	65 50
» » in carta	60 35	60 65
Union-Bank	45 75	45 50
Rendita aust. nuova (oro)	72 15	72 40

BERLINO	15	16
Austriache	368 —	368 —
Lombarde	125 —	125 50
Mobiliare	227 —	228 —
Rendita italiana	67 50	68 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 3/4	da 94 3/4 a — —
Rendita it.	» 68 11/16 a — —	» 69 1/2 a — —
Spagnuolo	» 10 1/2 a — —	» 10 5/8 a — —
Turco	» 8 11/16 a — —	» 8 11/16 a — —
Eg. nuovo	» 40 1/2 a 40 5/8	» 40 1/2 a 40 5/8

RIVISTA FINANZIARIA

Crescit eundo; la marea sale e noi non vorremmo imitar Serse incatenando il mare. La Borsa di Parigi vuole l'aumento ad ogni costo e l'aumento sia. *Volere è potere* ed essa ha mostrato in questi ultimi tempi quanto sia vero un tale aforismo. Della guerra d'Oriente non se ne deve parlare come se non esistesse o non la si deve considerare che come un fatto ordinario nella vita de' popoli, quindi senza importanza alcuna rispetto alle conseguenze che ne possono derivare.

Del rivolgimento politico avvenuto in Francia non occorre preoccuparsi, non dovendosi ritenerlo che una evoluzione semplice non atta a turbare la compagine dell'ordine costituzionale, anzi attissima a riparare l'ordine morale turbato. Le riparazioni sono di moda e può ben darsi che quella che ora si instaura in Francia non sia delle meno opportune o delle meno salutari. Tutto è pel meglio nel migliore de' mondi possibili e le melanconie, le interpretazioni pessimiste de' fatti si debbono lasciare al volgo ignaro la cui ragione non sa o non può elevarsi all'intelligenza preveggente degli Aruspici che capitaneggiano il movimento. Se la buon'anima di Napoleone 1° il quale aveva in uggia i ribassisti più del diavolo, vivesse a' nostri giorni, s'avvedrebbe che, senza ricorrere a misure severe od a leggi regolamentari le meglio studiate che non approdano mai ad alcun risultato pratico, ora si hanno mezzi efficacissimi in Borsa a castigare e porre dalla parte del torto i ribassisti anche quando hanno ragione e, quel che è più, a persuadere essi stessi di essersi sempre ingannati.

È un trovato questo dei governi che vennero dopo, e il secondo impero, auspice il signor Magno, ne fece largo uso, ed ora così bene l'adopera, coll'aiuto dell'alta Banca, il nuovo ministero Broglie-Fortou. È il debole di tutti i governi moderni di autenticare la legittimità dei loro procedimenti col sostegno e coll'elevatezza dei corsi dei fondi pubblici, poichè, se la Borsa è contenta, si deve credere che ogni cosa vada bene.

Sgraziatamente non è così, e tutte le assicurazioni del *Journal Officiel* portateci ieri dal dispaccio Stefani non varranno a persuadere gli estranei alla Borsa — e sono i più — che le industrie ed il commercio possano tenersi tranquilli e sicuri all'esempio di fiducia e di abbandono che la speculazione all'aumento per le Rendite pubbliche offre loro presentemente.

Imperocchè sta di fatto che questo preteso risveglio negli affari non si manifesta in alcuna parte e si hanno invece sintomi opposti. I portafogli delle Banche si assottigliano ogni giorno più, e i depositi infruttiferi aumentano. I fallimenti sono all'ordine del giorno, e la piazza di Parigi, nella quale più ferve l'entusiasmo della Borsa, ha notato nella sola giornata del 5 corrente la dichiarazione di fallimento per parte di quindici notabili negozianti.

Però, senza contrastare alle cause vere e reali che giustificano fino a un certo punto il sostegno delle pubbliche Rendite, crediamo non sia senza utilità il scoverare le cause stesse da tutto ciò che l'artifizio vi aggiunge e rettificarne le induzioni. La vita speculativa è paralizzata in ogni ramo; bisogna bene che in qualche parte dia segno di non essere morta affatto, ed è nella Borsa sola dove la vita si manifesta. È un bene relativo questo di cui non possiamo dolerci, purchè non lo si abbia a sicurtà di uno stato di cose libero da contingenze pericolose, nè che lo si sfrutti con esagerazione e con spensieratezza. Padrona la Borsa di Parigi di pensare come crede, e facciamo voti che essa non s'inganni; ma a noi non pare nulla di cambiato nel mondo; non possiamo persuaderci ancora che la guerra di Oriente si riduca ad un simulacro e che il rivolgimento avvenuto in Francia si risolva in un mutamento di gabinetto.

Che la guerra sia in sul finire in Oriente lo prova la nuova leva indetta dalla Russia di 218,000 uomini, la più ingente leva che sia stata fatta dall'impero russo, ed il nuovo prestito contratto; che nulla importanza abbia la crisi interna della Francia lo attesta lo scioglimento della Camera prossima ad avverarsi e l'impegno del governo di Mac-Mahon nell'acquietare gli allarmi.

Del resto, come dicemmo ripetutamente, il sostegno delle Rendite nella Borsa di Parigi male corrisponde alla attività delle transazioni le quali vanno riducendosi ogni giorno più in limiti ristretti, nè alla disposizione facile degli impieghi a contante ridotti oramai all'ultima espressione. Lievi i riporti ma non si parla più di *déport* e i tre centesimi di *déport* che si ebbero nella liquidazione quindicinale rispetto alla Rendita italiana non è indizio che la scarsezza di titoli avvertita in quella circostanza non debba scemare in seguito.

La Rendita italiana che è quella che più ci interessa, ha riportati nella settimana scorsa i maggiori trionfi, e nulla di più naturale, perchè è sopra questo valore che nelle Borse di Parigi, di Londra e di Germania, la speculazione al ribasso si era più esercitata, e la speculazione all'aumento se n'era fatto il paretaio più insidioso per irretire l'avversario.

Sin dai primi giorni dell'ottava si fece accreditata la voce in quella Borsa di Parigi che l'italiano avrebbe raggiunto il corso del 3 0/0 francese e lo raggiunse e lo superò. Questi due valori sono sempre stati usi per lo passato a camminare insieme e poichè il vento spirava propizio al francese, l'italiano se ne giovò per modo che da 69 25, corso del primo giorno, conseguì nell'ultimo quello di 70.

Le Borse italiane, dianzi così perplesse nell'accogliere senza riserva i responsi di Parigi, si lasciarono dippoi trascinare da essi e la Rendita anche in Italia ebbe fautori non pochi che la sostennero a corsi elevati. Lunedì venne negoziata a 75 85 e in qualche Borsa a 76; martedì la si tenne a 76 50; mercoledì a 76 30; giovedì, poichè si ebbe da Parigi ribasso, non ebbe che il prezzo di 75 75; venerdì riebbe quello di 76 05 e sabato presaghi forse dal rialzo che ci portò Parigi in chiusura la si spinse a 76 25. Settanta centesimi d'aumento superavano l'aspettazione delle Borse italiane, e naturalmente nella sera la Rendita la si negoziò a 76 70 e oggi domenica a 76 85.

I Prestiti Cattolici parteciparono anch'essi al buon contegno della Rendita e il Blount da 74 80 ascese a 75 95; il Rothschild da 77 a 77 25; i Certificati sul Tesoro (emissione 1860-64) da 76 60 a 77 17.

Muto affatto il mercato di Roma rispetto al Consolidato turco: che lo abbia posto già tra i valori perduti? Non è senza ragione il supporlo; se ne ricordò quello di Napoli che non gli riesce trarselo dal cuore e lo negoziò a 10 05 circa a contanti.

Quotato appena il Prestito nazionale a Milano a 37 60 e 37 70 il completo ed a 34 85 a 35 lo stallonato.

Fermezza costante nei valori bancari con transazioni di qualche importanza. Le azioni della Banca Romana vennero negoziate a 1204 e 1200 contanti; le azioni della Banca Italiana tra il 1876 al 1880 per chiudere a 1874; le azioni della Banca Toscana tra il 745 al 732.

Le Banche Generali diedero luogo a qualche affare al prezzo di 423 a 424; stazionarie le Banche di Torino a 700. È voce che il governo abbia rifiutato a codesta Banca la facoltà richiesta di poter liberare le sue azioni a L. 400.

Fermo pur sempre e richieste le azioni del Mobiliare Italiano a principio al prezzo di 605 poi a 615 per chiudere a 612. Si ritorna a parlare e crediamo con fondamento che la pratica per l'esercizio delle strade ferrate, per un momento interrotta, sia stata in questi ultimi giorni ripresa, con disposizioni migliori delle parti contraenti, ed è sperabile che le vacanze parlamentari saranno poste a profitto per preparare una combinazione da presentarsi al riaprirsi della Camera.

I giornali vi aggiungono che al fatto dell'esercizio delle strade ferrate si collega l'altro del riscatto della Regia, la quale, secondo alcuni, verrebbe assunta dallo Stato, secondo altri concessa in nuovo appalto ad una Società, la quale, oltre di offrire al governo condizioni migliori rispetto al canone, anticiperebbe al governo stesso, sotto forma di prestito, tutta la somma occorrente per l'estinzione del corso forzoso.

Il miglioramento delle azioni del Mobiliare influì al sostegno delle azioni Meridionali, le quali, negoziate a principio a 335, lo furono in seguito a 339 e 342, e chiusero circa a questo prezzo. Fermo pur anche le obbligazioni relative a 228 25 e 228 75; i Boni da 508 50 salirono a 571. Le Sarde ebbero denaro a 226 quelle della serie A e il prezzo di 230 a 231 le altre della serie B. Dimenticate le Pontebbane; appena ricordate le obbligazioni Vittorio Emanuele a 240 e 238.

A Parigi le azioni delle ferrovie romane si sostennero a 69 e 71; le obbligazioni a 230 e 234. Le Vittorio Emanuele a 216 e 220. Le Lombarde in quella Borsa si trattarono a 160 e 155; le obbligazioni analoghe a 230 e 231; le Vittorio Emanuele a 216 e 218.

Le azioni Regia Tabacchi, più sostenute a principio ad 838, scesero poi ad 836 e chiusero ad 832; fermo le obbligazioni relative a 565 e 568.

Stazionarie le Demaniali a 558; le Ecclesiastiche a 96 50 e 96 75.

Il Gas Romano sempre in buona vista a 621 e 625. Le cartelle fondiarie del Banco S. Spirito a 390; quelle dell'Opera pia di S. Paolo a 462 50; le altre della Cassa di risparmio di Milano a 408 50.

I cambi seguirono il movimento della Rendita a principio, ma poi se ne sottrassero, poichè la Francia a vista da 110 scese a 109 60 e riebbe il 110 e il 110 20; la Londra a tre mesi da 27 48 scese a 27 37 e chiuse a 27 52; l'oro da 22 10 si ridusse a 21 95 e riebbe il 22 04.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

PREZZI DI FAVORE
per i villeggianti

delle specialità del dottor chimico Cav. **G. Mazzolini**

Citrato di Magnesia prima qualità: vasi doppi L. 1 25 il vaso, acquistandone 5 vasi, L. 5.
Estratto Tamarindo inglese concentrato nel vuoto, L. 1 la bottiglia, per 12 bottiglie L. 10, per 24 L. 18.
Pastiglie di zolfo al clorato di potassa chinato, due scatole L 3.
Rosolio tonico eccitante antinervoso, nonchè positivo rimedio per il vomito delle donne incinte e per il cosidetto *male di mare*, due bottiglie L. 9.
Sconto d'uso per i rivenditori in acquisti non minori di L. 100.
Roma, Stabilimento chimico-farmaceutico, Via Quattro Fontane, 18.

BEN MERITATO è lo splendido successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Marchesa Colombi, intitolato

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle innumerevoli esigenze della vita in famiglia ed in società.

Prezzo Lire Due (franco per tutto il Regno).

Rivolgersi alla Direzione del ***Giornale delle Donne***, via Po, num. 1, piano terzo in TORINO e dai principali librai del Regno.
NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del ***Giornale delle Donne*** in Torino, riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale oltre ad altre utilissime cose c'è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro **La Gente per Bene**.

IL PRIMO ELETTO

È qualche tempo che corrono su per le 4 pagine dei giornali, ampollosi avvisi di chi promette Terni e Quaterne, e dà a vedere là, là, una fortuna; ma alcuni di questi scritti, con animo proprio d'ingannare, hanno gittato il discredito su tutti. Come dunque fare per darvi a credere non essere noi di quel numero e mostrarvi il modo come solo si possa e si debba vincere? Ve l'offriamo *gratuitamente*; sperimentatelo. Noi non vi mandiamo terni e quaterne, il nostro Giornaletto contiene di giuoco una sola cosa: — **IL PRIMO ELETTO** — e per averlo basta richiederlo e si ottiene; la sola posta è a carico degli associati e per tutto un anno si paga **Una lira**.

Le dimande si dirigono al sig. Sac Stanislao del Giorno, via Ss. Filippo e Giacomo, n. 26, Napoli.

Gradita al palato. — Facilita la digestione. — Promuove l'appetito. — Tollerata dagli stomachi più deboli.
Si conserva inalterata e gazzosa. — Si usa in ogni stagione. — Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acque dell'Antica Fonte di
PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e Cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e Cassa	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

FILTRI DI CARBONE PLASTICO

Comodissimi ai viaggiatori, militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre.

PREZZO

Tascabili senza astuccio	L. 3 25
Più grandi »	» 4 50
Tascabili con astuccio in metallo verniciato	» 4 —

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p. Roma
Spedizione contro invio dell'importo, imballaggio gratis.

BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA ottenuta colla VITALINE STECK

Succo vitale incomparabile per impedire la caduta dei capelli. Dotata di un'azione vivificante e rimediale sui bulbi capillari, rinvigorisce l'attività germinativa della capigliatura. Nove rapporti medicali ne affermano l'efficacia.

UFFICIO IGIENICO: 17, *Rue de la Paix*, Parigi.
Depositari per l'Italia: A. MANZONI e Cª. Milano.

In Roma vendita da Brugia Quirino, al corso 344 e 345.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — Lire 3 50 la scatola.
A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Milano. Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, Marchetti, Selvaggiani, Via Angelo Custode, Ottoni, Beretti e nelle primarie farmacie d'Italia.

L'UNIVERSO
STORIA DELLA NATURA
narrata popolarmente da F. E. POUCHET
versione di Michele Lessona

Il prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne, ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente, toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti, delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con brevità, con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un altro illustre naturalista, il prof. Michele Lessona.
L'opera è divisa in quattro parti: il *Regno Animale*, il *Regno Vegetale*, la *Geologia* e l'*Universo Sidereo*.
Un magnifico volume di 380 pagine, con 365 incisioni, lire **4 50**; franco raccomandato, lire 5 20.
Vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Una città galleggiante
di **GIULIO VERNE**

Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricchi di interesse. Alla descrizione, che è la parte del coloritista, si intesse abilmente un dramma intimo pieno di passioni e di mistero a cui è dato uno scioglimento veramente straordinario.

Un bel Volume illustrato da 29 incisioni
Lire 1
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 40**

Viaggio al centro della terra
dello stesso autore

L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali, cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parte di scoria per la bocca di un vulcano in azione; è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. Perchè, mentre il nostro pensiero si accompagna coi tre viaggiatori e li segue nelle loro sotterranee peregrinazioni, la geologia ci svela uno ad uno i suoi segreti, i terreni ci dicono le loro epoche, la Terra ci narra le vicende della sua formazione. Ed il curioso come, in tanta febbre della fantasia, l'Autore non perda mai d'occhio il suo intento scientifico e non si lasci prendere la mano dall'immaginazione.

Un bel Volume illustrato da 55 incisioni
Lire 1 50
Franco raccomandato nel Regno **Lire 1 90**
Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

FIRENZE
RISTORANTE IL FALCONE
condotto da Lorenzo Gori
via Vacchereccia N. 3

Pranzi da 2 50 - 3, - e 4 Lire

Cucina Italiana, Francese, Tedesca

Vini delle primarie fattorie della Toscana e foresteri.

Si fanno pure abbonamenti mensili.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA SENZA MAESTRO
in 26 lezioni (4a ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico** e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.
Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato — L'intiera opera **Lire otto**.
Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 8,60.
Dirigersi in **Roma** all'Agenzia **A. Taboga** via de'Prefetti 12.
Torino al Tipografo Sig Vincenzo Bona, via Ospedale, 3.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il lor naturale colore senza tingerli Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE
COL CREAM DEL D.r SEGUIN

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. Fr. **6** il flacone.
Parfumerie parisienne, rue de Rivoli, 76, Paris. Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Vendita in Roma da Quirino Brugia, prof.

PREZIOSO RITROVATO

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, e ciò Mediante la Pomata igienica di Felsina, di *Luigi Gerbella*, Essa non macchia pelle nè biancheria, perciò si adopera come una pomata qualunque per toelette e senza lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46.
Contro vaglia postale si spedisce ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.
Depositi succursali in Roma, A. Taboga, via Prefetti 12; Carlo Pietroni e C., Corso 390; Pavito Giuseppe, via Sabini 11 e via della Croce, numero 4. Michele Scarpini Farmacia Piazza Campo di Fiori

EPILESSIA
(malcaduco) guarisce per corrispondenza il *Medico Specialista D.r Killisch*, Neustadt Dresda (Sassonia). — Più di 8000 successi.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia

ROMA S. Maria in Via, 170. — **ROMANZI** — **FIRENZE** Via del Castellaccio, 6

L'Autrice di JOHN HALIFAX
Il Regno della Donna, tradotto da *** . . . Vol. 3 L. 3

L. P. BARBONI
Martirio di Donna . . Vol. 1 L. 2

F. BISCONCI
Amalia, scene della vita contemporanea . . . Vol. 1 L. 3

G. C. CARRARESI
L'Assedio di Livorno, Racconto storico del secolo XV, con note, documenti e facsimili Vol. 1 L. 3

DIANA D'ARCO
Bobi . . . . Vol. 1 L. 1
L'eccidio della Famiglia Tibaldi . . . . Vol. 1 L. 1
L'amore di Mughetta Vol. 1 L. 1
Rosa e Bianca . . . . Vol. 1 L. 1

EDVIGE FERSI
Il Milionario . . . . . Vol. 1 L. 1

G. de GALATEO
Luisa . . . . Vol. 1 L. 1
Umberto . . . . Vol. 1 L. 1

A. GIGLIOLI
I Granelli d'oppio racconto del profugo nizzardo . . . . Vol. 1 L. 1

M. JOKAY
In un vecchio Castello, traduzione di A. Guarnieri . . . . Vol. 1 L. 1

F. LILLA
Il Corriere di Gabinetto . . . . Vol. 1 L. 1

BENIAMINO DISRAELI
Lothair, traduzione di M. R. Stuart . . . . Vol. 2 L. 4

OUIDA
Due Zoccoletti . . . Vol. 1 L. 1 —
Signa, storia contemporanea . . . . . . Vol. 3 L. 3 —
In una città d'inverno Vol. 1 L. 1 —
Pascarello . . . . . . Vol. 3 L. 3 —

EMMA PERODI
Il cavalier Puccini Vol. 2 L. 2 —

GIULIO PICCINI
Un romanzo al lume di luna . . . . . . Vol. 1 L. 1 —

R. M. STUART
Fiesole . . . . Vol. 1 L. 1 80

GIUSEPPE TIGRI
Selvaggia de' Vergiolesi Vol. 1 L. 1 50
Da volontario a soldato Vol. 1 L. 1 —

C. A. WETTERBERGH
Trent'anni, Racconto svedese . . . . . . Vol. 1 L. 1 —

E. ZUCCHELLI
Racconti russi . . . Vol. 1 L. 2 50

Questi libri si spediscono franchi di porto, nel Regno, a chi ne faccia domanda, accompagnata dal relativo importo, alla **Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia**, in **Firenze**, Via del Castellaccio, 6. — **Roma**, S. Maria in Via, 170. 5

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZII POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), tutti i giovedì alle 5 1/2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*)
» GENOVA toccando *Livorno* tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i Mercoledì alle ore 2 pom.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 6 pom.

PARTENZE DA LIVORNO

Per NAPOLI, tutti i martedì, tutti i venerdì alle ore 6 di sera.
» TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom. e tutti i mercoledì alle ore 8 di mattina.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Ferret. — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

Pepsina liquida
DI BESSON
Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.
Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.
Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C in Milano.
Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. **4**. — Scat. N. 2 L. **8 50**. Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e far. Scellingo, Corso 145.

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872 - Diploma di merito Vienna 1873
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS
(35 ANNI DI SUCCESSO)

L'uso di questo Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di ***gran caldo***. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, s'ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista attesochè ***facilita grandemente la digestione***, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.
Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, **9**.
Deposito e vendita presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16.
Vendita in Roma nelle due farmacie reali Garneri, via Gambero e via Torino, e da Scellingo.

ELIXIR CAGLIOSTRO
Specialità della premiata Ditta
GALLIANI E CAIROLI
Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.
A garanzia delle contraffazioni l'etichetta di ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.
Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — In Roma a L. **5** la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GOTTA E REUMATISMI
PILLOLE DI LARTIGUE
(34 ANNI DI SUCCESSO).

Riconosciuto specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Double-Lisfranc, Velpeau, Fuster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, d'Italia. lano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del G.,6 e Marchetti Selvaggiani Via Agelo Custode, e nelle primarie farmacie

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.
Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.
***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

(4)
Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile d'indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.
Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetori ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870
È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in tutti colazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti appicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano*.
(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.
Torino li 2 febbraio 1868.
Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tele all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, a di un'applicaziona facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.
Professore RIBERI.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.
La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

CARTA
FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1 e 2**, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. - Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

Tipografia dell' *Opinione*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati: guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.
N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca, di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura n. 67,321 Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'AVV. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.
Cura n 43.629. S.te Romaine des Iles.
Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.
I COMPARET, parroco.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. 1
La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.
La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 cent; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.
Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bartani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Piorry, Costilhes, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) d'*Algeria* (rapporto del Ministro della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vannoy Prof. Crainer ecc. ecc.) stabiliscono incontestabilmente il successo del ***Chinoide di Armand*** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri*; nelle *nevrosi, nevralgie facciali, intercostali, emicranie* ecc. ecc. senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinino**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.
Chinoide di Armand in ostie, *la scatola L.* **4**. —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* **6. 25**
preparazioni efficacissime.
Parigi, Farmacia Bourzière Dublanc, 4, Rue Meslay.
Milano, A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo.
Vendita in Roma, nelle due Farmacie, Garneri, via del Gambero e via Torino e da Scellingo.

Giammai un'Uguale Evidenza
CURA OMEOPATICA
col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma**, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

MALATTIE SEGRETE E MALATTIE DELLA PELLE
Cura radicale — Effetti garantiti

35 ANNI di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col **Liquore Depurativo di Pariglina** (*Brevettato del R. Governo*), del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chim.-far. in ***Gubbio*** (Umbria), *unico erede successore* del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **Malattie Segrete** la **Sifilide** sotto ogni forma e complicazione, **blenoragia, le croniche malattie alla pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.
Depositi: ***Roma, Agenzia A. Taboga***, via Prefetti, 12, p. p.; farm. Ottoni, Corso; *Napoli* farm. Cannone e Curti, via Roma; *Firenze* farmacie Pieri, Puliti; *Milano*, farm. e agenzia Manzoni e C., via della Sala, 16; *Torino*, D. Mondo; *Genova*, Brussa, Moion e fratelli Casareto; *Venezia* ***Bötner***; *Livorno*, Dunn e Malatesta; *Messina*, fratelli Talamo; *Palermo* Monteforte; *Bologna*, farm. Zarri; *Pavia*, Iemoli; *Pisa* Carrai; *Siena*, Parenti; *Viterbo*, Spinedi, e in tutte le principali farmacie d'Italia.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. **1 60.**
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 16.
Vendita in Roma nelle due farmacie Garneri

ROSSETTER'S HAIR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista **A. GRASSI** di Brescia

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.
All'ingrosso sconto da convenirsi.

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 2325 od ***all'unico depositario*** in **ROMA** presso l'**Agenzia A. Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p., la quale lo spedisce per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di cent. 50 per imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter's, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula, nonchè la firma del preparatore.
Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni. **A. Grassi.**

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro sopra un foglio di carta e scaldandolo al calore del fuoco del sole o di un lume apparisca la scrittura prima invisibile di un bel verde smeraldo la quale scomparisce di nuovo esposto che sia il foglio all'aria.
Prezzo del flacon L. 1 20.
Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.